

Riforma
delle
l'Eco
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Vai sul nostro sito
www.riforma.it



iscriviti
gratuitamente
alla newsletter
quotidiana

Contea di Berkeley,
Usa: un distributore di
benedizioni a beneficio
dei senzatetto

PAGINA 3



La voce della Scrittura
è anche una voce intesa
nel senso fisico della
sonorità

PAGINA 6



A San Secondo un
convegno per riflettere
e sensibilizzare sul
problema della demenza

PAGINA 12



Turchia/Siria: e l'Italia?

Il ruolo e il coinvolgimento del nostro paese in un conflitto anomalo, sul quale l'Europa non riesce a dire una parola unitaria. Le forniture di armi pesano come macigni: la politica è chiamata a fermarne il commercio

FRANCESCO VIGNARCA*

Le notizie e le immagini dell'attacco condotto dalla Turchia nel Nord-Est della Siria, in particolare contro le postazioni delle milizie curde che occupavano il territorio dopo la sconfitta di *Daesh-Isis*, hanno ovviamente fatto il giro del mondo. Come hanno fatto il giro del mondo le motivazioni addotte («serve una zona cuscinetto»), le mosse a favore (soprattutto degli Usa), l'incapacità di intervento (in particolare di Nato e Unione europea). Il tutto ha comportato un drammatico impatto sui civili, rendendo anche complicato l'intervento delle organizzazioni umanitarie, in un territorio già segnato dagli otto anni di guerra civile in Siria e dall'atavico problema della mancanza di uno Stato per le decine di milioni di curdi, distribuiti ormai da un secolo, e sempre per i calcoli politici delle grandi potenze, in diversi Paesi.

A parte l'ovvia rilevanza dal punto di vista umanitario e della vicinanza alle popolazioni colpite da questo ennesimo, e unilaterale, atto di guerra, il conflitto in atto tocca l'Italia per un motivo ben specifico: la Turchia è da molti anni uno dei maggiori clienti dell'industria bellica italiana. Una situazione evidenziata in particolare dagli elicotteri T129 utilizzati dalle forze armate turche, di fatto una licenza di coproduzione degli elicotteri italiani di AW129 Mangusta, ma che vede molte altre tipologie di armamenti percorrere, o aver percorso di recente, la strada tra Roma e Ankara.

Come riportato immediatamente da *Rete italiana per il Disarmo*, con dati derivanti dall'elaborazione delle cifre fornite dalle Relazioni governative sull'*export* di armi, dal 2015 al 2018 l'Italia ha autorizzato forniture militari per 890 milioni di euro e consegnato materiale di armamento per 463 milioni di euro, con numeri in crescita ogni anno per entrambe le categorie.

SEQUE IN ULTIMA PAGINA ►

La necessità della lettura biblica per la vita dei credenti e delle chiese

La Domenica della Riforma richiama alla centralità della Parola

ERIC NOFFKE*

Di fronte al Male che imperversa nel mondo, la coscienza dei credenti viene giustamente scossa e questo ci sprona ad agire. Quando scoppia una crisi umanitaria, ci attiviamo. Con la diaconia sia di comunità sia istituzionale ci siamo dati gli strumenti e le risorse per aiutare chi è nel bisogno. Le nostre chiese hanno parecchie iniziative di cui andare fiere, tanto locali quanto nazionali.

Se agire è bene, però, non dobbiamo cadere nella tentazione del nostro tempo, assillato dal dogma del fare a tutti i costi e cadere, così, in un pericoloso circolo vizioso. Anche le iniziative e i progetti migliori possono essere strumentalizzati per altri fini oppure diventare un modo per attenuare un nostro senso di colpa o per appagare un nostro bisogno.

SEQUE IN ULTIMA PAGINA ►

Incendiata finestra della Casa valdese di Vittoria

Ignoti al momento autori e motivazioni. Le parole del direttore Melgazzi e del pastore Francesco Sciotto



Le operatrici e gli operatori della Casa.

Venerdì 18 ottobre attorno alle 21 ignoti hanno lanciato benzina su una finestra esterna della Casa valdese di Vittoria (Ragusa), nella centrale via Garibaldi, per poi provare ad appiccare il fuoco. I danni sono stati fortunatamente contenuti, limitati ad una tapparella bruciata e a una porzione di muro dell'edificio annerito.

La Casa evangelica valdese di Vittoria ha oltre 80 anni di storia ed è stata a lungo una struttura rivolta agli anziani; in questi ultimi anni ha mutato campo di attività, concentrandosi sull'accoglienza delle persone migranti, data l'emergenza che ha fatto della Sicilia uno dei luoghi privilegiati di sbarco di chi tenta la drammatica traversata del Mar Mediterraneo.

«All'interno c'erano circa venti persone, fra ospiti e operatori – racconta il direttore della Casa valdese Michele Melgazzi, raggiunto al telefono dalla collega di *Radio Beckwith Evangelica* Daniela Grill – e fortunatamente nessuno è stato coinvolto.

SEQUE A PAGINA 10 ►



Ma ora così parla il Signore, il tuo Creatore, O Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente e ti raccoglierò da occidente.

(Isaia 43, 1-5)

PREGHIERA

Signore, insegnaci ad amare il cielo e la terra. Insegnaci a conservarli entrambi, a mettere altrettanta forza nella nostra fede, come nella nostra intelligenza, a impegnarci nella preghiera, come nella nostra azione. Aiutaci ad apprezzare i gesti di amore e di amicizia spesso nascosti. Dacci la forza di denunciare le parole vuote e le promesse menzognere, e di essere solidali con coloro che soffrono per l'ingiustizia. Signore, apri i nostri occhi affinché abbiano il tuo sguardo, non solo per fotografare ciò che esiste, ma per scoprire ciò che è possibile, non solo per guardare, ma per mettere in movimento, non soltanto per seguire gli avvenimenti, ma per vederli arrivare. Signore insegnaci ad amare il cielo, la terra e l'umanità che tu hai creato affinché abitasse in pace. Amen.

Vivere il futuro senza paura

Il profeta Isaia, parlando per Dio, assicura al popolo di Israele - e anche a noi oggi - che, nonostante la sofferenza e l'apparente disperazione della situazione in cui siamo, non dobbiamo temere il futuro, perché noi apparteniamo a Dio

DANIELA DI CARLO

Io ho un sogno, che un giorno, sulle rosse colline e nelle città, i figli e le figlie di coloro che un tempo furono esclusi dalle chiese cristiane perché stranieri e i figli di coloro che un tempo hanno reso possibile quella esclusione, sapranno sedere insieme al tavolo della solidarietà.

Io ho un sogno, che un giorno perfino il nostro paese, che è pieno di arroganza, ingiustizia, oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho un sogno, che mia figlia possa vivere in una nazione nella quale non sarà giudicata incapace solo perché è donna, ma per le qualità del suo carattere e l'eccellenza dei suoi doni.

Ho un sogno, oggi!

Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà colmata, ogni collina e ogni montagna saranno spianate, che le vie tortuose saranno raddrizzate e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme, la vedranno.

È questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale Dio ci ha chiamati per nome.

Grazie a questa fede noi saremo in grado di respingere la disperazione e di gettare una nuova luce sulle tenebre del pessimismo.

Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di creare un nuovo mondo insieme, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo libere/i. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli e tutte le figlie di Dio sapranno cantare con gioia.

Risuoni quindi la libertà nelle nostre città.

Risuoni la libertà dal nord al sud del nostro paese.

Risuoni la libertà dall'est all'ovest.

Risuoni la libertà in Europa.

Ma non soltanto.

Risuoni la libertà per ogni donna e ogni uomo nel mondo.

E quando sentiremo risuonare la libertà, quando le permetteremo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, sarà un giorno meraviglioso.

In quel giorno tutti e tutte le figlie di Dio, nere e bianche, ebreo e gentili, cattoliche e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio, siamo liberi finalmente!".



Non so se Martin Luther King sarebbe felice di questa nuova versione del discorso fatto a Washington il 28 agosto 1963. Il punto è che abbiamo anco-

ra bisogno di parole profetiche che ci diano coraggio e gioia.

Dopo le difficoltà del passato e il lavoro ingrato del presente, Dio invita Israele ad abbracciare il futuro. Per ognuno di noi abbracciare il futuro può essere una grande sfida.



Ogni essere umano ha tre aree di esistenza: il passato, il presente e il futuro. Il passato è dietro di noi, viviamo nel presente e il futuro è davanti a noi.

Abbracciare il futuro non significa che tutte le sfide siano finite. La nazione di Israele avrebbe affrontato qualche anno in più di oppressione e schiavitù. Tuttavia, Dio promette di ascoltare il suo grido e di portare la liberazione ogni volta. Nel nostro testo, Dio promette di fare una cosa nuova che supererebbe tutto ciò che aveva fatto in passato. Esiste il pericolo di consentire ai successi passati e ai fallimenti del passato di limitare le nostre aspettative sul futuro. Guardare al passato può darci un nuovo senso di apprezzamento per tutto ciò che Dio ha fatto nel corso degli anni. Il passato può servire come trampolino di lancio per il futuro che ci consente di andare avanti con una nuova determinazione.

Dobbiamo avere dei sogni che riguardino il nostro presente e il nostro futuro. Sogni che ci facciano vivere senza paura. La paura è una condizione umana comune. Isaia, parlando per Dio, ci assicura che, nonostante la sofferenza e l'apparente disperazione della situazione in cui siamo, non dobbiamo temere il futuro.

«Ti ho chiamato per nome. Tu sei mio». Nei momenti chiave della storia di Israele, Dio ha chiamato per nome le persone che hanno fatto parte della storia della salvezza. «Attribuire un nome è un atto di autorità che denota il possesso, la responsabilità e la protezione». La chiamata di Dio da parte di Israele per nome, quindi costituisce una cerimonia di adozione che significa che "tu sei mia".

Ricordiamoci allora di essere stati chiamati per nome, di essere stati amati da Dio e che ciascuno/a di noi è preziosa ai suoi occhi! Che Dio ci permetta di vivere senza paura e con la capacità di sognare orizzonti nuovi dove vederli creature rinnovate! Amen.

La meditazione biblica della pastora Daniela Di Carlo è andata in onda domenica 20 ottobre durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Uniti nell'amore pur non essendo d'accordo

La pastora Barbara Glasson, presidente della Conferenza metodista britannica, incoraggia la Chiesa metodista a non dividersi sulla diversa comprensione del matrimonio e della sessualità

I metodisti possono continuare a essere uniti nell'amore pur non essendo d'accordo sulle questioni di genere, sulla sessualità e sul matrimonio omosessuale. È quanto ha sostenuto la pastora Barbara Glasson, presidente della Conferenza metodista britannica, in un articolo pubblicato giorni fa su *The Times*. La questione è «complessa», e oggi molti sono spaventati dalle cose «complesse», ma «dire che qualcosa è complesso – non binario, ma sfaccettato – è gioire di una forza meravigliosa», ha scritto Glasson. «Siamo forti ogni volta che cerchiamo la verità piuttosto che la certezza, l'amore invece del giudizio, la relazione e la comunità invece dell'isolamento dogmatico. Questa verità si applica a tutti gli aspetti della vita e delle relazioni».

La Chiesa metodista ha recentemente messo in discussione la sua posizione storica sul matrimonio e la sessualità. La Conferenza metodista britannica, tenutasi a Birmingham dal 27 giugno al 4 luglio, ha discusso infatti il documento sul matrimonio *God in Love Unites Us*, che formula una serie di proposte, tra cui consentire alle chiese di celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso, ma anche di organizzare eventi per benedire le coppie conviventi non sposate. Il documento suggerisce anche che le chiese preparino liturgie per celebrare le unioni civili e per accompagnare coppie sposate che stanno divorziando.

Alla fine del dibattito il documento, approvato a grande maggioranza, è stato rimandato ai circuiti e ai distretti affinché sia ulteriormente studiato e dibattuto prima dell'approvazione definitiva nel corso della prossima Conferenza del 2020.

Proseguendo nel suo ragionamento Barbara Glasson ha dichiarato che «ovviamente non pensiamo tutti allo stesso modo. Da tutte le parti, alcuni credono chiaramente di avere ragione, mentre gli altri hanno torto, e sostengono il loro punto di vista con riferimento alle Scritture, alla ragione, alla tradizione e all'esperienza. Ma il punto è che la Chiesa metodista sta dicendo "è una questione complessa", e che, se come denominazione vogliamo superare questa difficoltà, dobbiamo guardarci negli occhi e continuare a dire: "Dio ci unisce nell'amore". Dobbiamo continuare a credere che, pur pensando in maniera diversa, possiamo stare insieme e crescere. È una sfida, e se ci riusciremo, è un'abilità che possiamo anche condividere».

La rete *Methodist Evangelicals Together*, che ha criticato duramente il documento sul matrimonio, ha chiesto agli evangelici presenti nella Chiesa metodista britannica di non dividersi ancora, ma di rimanere e di contribuire al dibattito in corso a livello locale.

«Fino alla primavera del 2020, le proposte saranno discusse a vari livelli all'interno della

Chiesa metodista», dichiarava in una nota la rete *Methodist Evangelicals Together* a conclusione della Conferenza 2019. «Ben consapevoli che i metodisti evangelici stanno prendendo in considerazione l'idea di abbandonare la denominazione, incoraggiamo le persone a rimanere il più a lungo possibile impegnandosi in questo processo di consultazione e continuando a sostenere la tesi del matrimonio come unione permanente di un uomo e una donna e come l'unico contesto appropriato all'intimità sessuale. Tale comprensione del matrimonio e delle relazioni, crediamo, è la buona notizia per tutta la creazione».



Un "distributore di benedizioni"

L'idea in una chiesa metodista statunitense per aiutare i senzatetto con beni di prima necessità, coinvolgendo i bambini

SARA E. TOURN

Un distributore automatico di beni di prima necessità, chiamato "scatola delle benedizioni": è l'idea adottata da una chiesa metodista statunitense, a Martinsburg, cittadina della Virginia occidentale di circa 17.000 abitanti con un tasso di povertà del 27,4%, il doppio rispetto alla media nazionale.

L'idea (si legge nell'articolo pubblicato sul sito della Conferenza di Baltimora-Washington) è stata di Nathan Payton, co-direttore del ministero per l'infanzia alla *Calvary United Methodist Church* e di sua moglie Chelsea, per fare fronte alle esigenze di una popolazione di senzatetto assai ampia e bisognosa, nonostante gli sforzi dei servizi sociali e del volontariato. Ci sono per esempio rifugi per le donne, categoria più esposta, ma sono spesso sovraffollati e di solito non forniscono beni di prima necessità come i prodotti per l'igiene della persona (sapone, dentifricio, salviette umidificate...),

molto richiesti.

Nella contea di Berkeley, racconta Payton, si trovano situazioni davvero difficili, intere famiglie senzatetto che, per non separarsi, rifiutano l'aiuto che potrebbe essere dato almeno a uno di loro; senza contare i circa 300 studenti senza una casa.

Da qui l'idea della *Blessing Box Mission*, ispirata al principio delle piccole biblioteche non-convenzionali dell'organizzazione "Little Free Libraries" basate sul *bookcrossing* (ormai se ne vedono parecchie anche in Italia) e a un'iniziativa in Alaska in cui la gente scambia gli oggetti che non usa più, vista in un programma alla tv. In realtà, se si digita su Google "Blessing box" si scopre che molte chiese, di varie denominazioni e paesi, hanno adottato questo semplice strumento, con lo slogan «Prendi ciò di cui hai bisogno, porta quello che puoi, e soprattutto sii benedetto».

Ragionando su queste iniziative, nel 2018

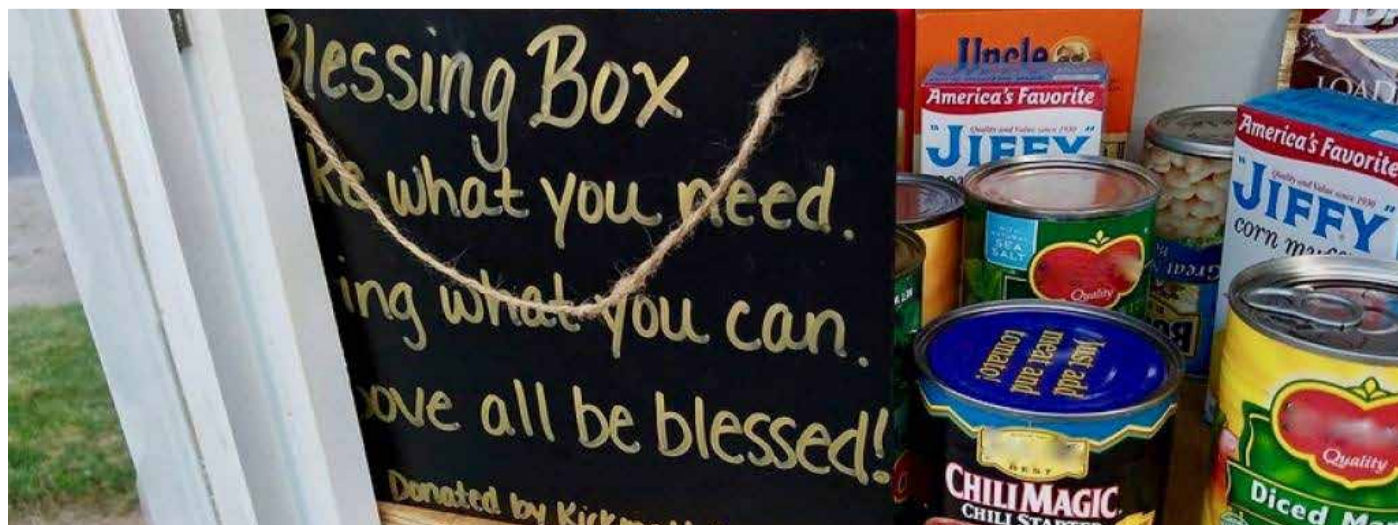
Payton prende un vecchio distributore di giornali (qui l'aspetto originale rispetto alle più classiche "credenze" a vetri), lo ridipinge di giallo brillante, e lo colloca davanti ai locali della chiesa, nella speranza che altre comunità possano seguire l'esempio, a condizione (sottolinea) di coinvolgere i bambini della scuola domenicale nel progetto (e qui sta il secondo aspetto originale dell'iniziativa di Martinsburg).

Ecco quindi nascere i distributori con sacchetti di vario genere contenenti non soltanto prodotti igienici ma calze, scarpe, cibo non deperibile. Sono i bambini stessi a raccogliere e preparare i pacchetti in base a quello che viene donato dai membri di chiesa. Secondo Payton, «l'idea è che i bambini imparino qualcosa sull'essere il corpo di Cristo, e allo stesso tempo sulla loro comunità, sul fatto che non bisogna avere paura dei senzatetto, che sono semplicemente delle persone».

Oggi a Martinsburg ci sono quattro "Blessing Boxes", e una pagina Facebook che aiuta a spargere la voce e tenere le comunicazioni sul rifornimento.

Quest'ultimo aspetto è assai importante perché, spiega ancora Payton, i materiali vanno letteralmente a ruba e spesso si esauriscono nell'arco di un'ora. «I senzatetto sono una comunità molto unita e solidale, se uno passa da lì e vede che c'è qualcosa, anche se non ne ha bisogno, sa che qualcun altro al campo invece ne ha bisogno».

Anche in Italia, come ricorderete, le chiese metodiste di Milano e Roma hanno attivato da alcuni anni un progetto di aiuto ai senzatetto, chiamato *Breakfast Time*.



Nuto Revelli, manovale della ricerca

Un convegno a Cuneo ha ripercorso la vita e le opere dello scrittore e testimone della guerra e dei "vinti"

MARCO GENRE E SAMUELE REVEL

Il 5 e 6 ottobre a Cuneo si è tenuto un convegno internazionale su Nuto Revelli, in occasione del centenario dalla sua nascita, organizzato dalla fondazione omonima. Un convegno ricco di interventi che ha coinvolto, soprattutto il sabato, anche numerose scolaresche che hanno pacificamente invaso il cinema Monviso, a due passi da piazza Galimberti. Una "due giorni" di studio che ha approfondito i grandi temi affrontati da Revelli che durante la sua vita ha affrontato le grandi difficoltà della guerra, del raccontare ciò che era successo, di schierarsi dalla parte giusta dopo l'8 settembre, di continuare a schierarsi dalla parte degli ultimi e dei dimenticati nel dopoguerra.

Revelli è stato analizzato dal punto di vista squisitamente letterario, da quello dell'autore di guerra, da quello di chi ha raccontato il mondo e la società contadina e infine analizzando la ricerca che ancora oggi continua grazie agli stimoli lanciati nelle sue opere. Opere che sono state messe in stretta relazione con Mario Rigoni Stern e con Primo Levi (tutti e tre quasi coetanei), a formare una sorta di triade di autori "manovali" (nel senso di "operaio", di autori che non sapevano di esserlo ma hanno prestato la loro opera necessaria perché si ricordasse e non si dimenticasse). Hanno raccolto storie orali (spesso bistrattate dagli ambienti accademici) per creare un "impegno del dopo" condividendo una matrice comune.

Dopo il partigianato, vetta autobiografica per Revelli, inizia un lungo e certosino lavoro di ricerca, di raccolta, per dare voce agli ultimi; il percorso di vita di Revelli è approdato poi alle ultime opere, fra cui *Il prete giusto* e *Il disperso di Marburg*, storie che «trasmettono il passato riuscendo a emozionare e raccontare», come ha ricordato Giovanni De Luna.



A differenza degli scrittori neorealisti come Italo Calvino, Revelli non aveva, come già ricordato, una formazione letteraria e amava definirsi un "manovale della ricerca". Dopo il diploma di geometra, aveva studiato all'Accademia militare di Modena dove aveva ottenuto il grado di sottotenente. Più che una vocazione, la scrittura fu per lui una necessità: dopo la guerra decise che la memoria della tragica spedizione militare italiana in Russia, a cui Revelli partecipò con il Battaglione Tirano del 5° Reggimento Alpini, non potesse essere presa in ostaggio dalla descrizione che ne facevano i vertici dell'Esercito e gran parte degli ambienti governativi. La necessità di tener vivo il ricordo dei compagni caduti o dispersi, che Revelli aveva visto accasciarsi uno a uno, presi nella morsa sferzante del gelo e dello sfinimento, lo spinse a pubblicare il suo diario della spedizione in Russia (*Mai tardi*, 1946).

Durante l'esperienza sconvolgente della spedizione in Russia era maturato il suo desiderio di ribellione contro il fascismo, il sistema di potere disumano e corrotto che aveva mandato centinaia di migliaia di giovani a morire in una guerra scellerata. Pochi mesi dopo il ritorno a Cuneo, arrivò l'8 settembre e la partecipazione convinta alla Resistenza, il secondo avvenimento decisivo per la sua formazione civile. Tutto quello che aveva vissuto nei mesi di guerra partigiana andava raccontato e trasmesso alla memoria delle generazioni future (*La Guerra dei Poveri*, 1962).

Nel Dopoguerra, dopo aver pubblicato le lettere di soldati dalla Russia (*L'ultimo fronte*, 1971), decise di dare voce a un'altra categoria di persone dimenticate: i contadini delle montagne del cuneese (*Il mondo dei vinti*, 1977). Il mondo dei vinti è quello delle montagne spopolate a causa dell'industrializzazione e della corsa verso le città e le fabbriche. La nuova civiltà urbana e industriale rischiava di perdere le sue radici e di rompere un equilibrio millenario tra uomo e natura, come dimostravano i primi segni dell'inquinamento e dell'eccesso di cementificazione.

Il tema del mondo contadino è stato affrontato la domenica: Alessandro Casellato, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha spiegato come il lavoro di Revelli sia un'autentica miniera di informazioni per chi voglia cimentarsi con la storia orale. Il suo modo rispettoso di avvicinarsi alle persone intervistate per creare un'atmosfera di reciproca fiducia, prima di poter posare il registratore sul tavolo e di iniziare le discussioni lunghe anche sei ore, resta un modello valido ancora oggi. Michele Calandri ha invece ripercorso l'importanza di Revelli per l'antifascismo cuneese. Dopo la guerra, Revelli diede vita al Comitato "Cuneo brucia ancora" e Cuneo divenne uno dei bastioni dell'antifascismo italiano. Numerose furono le sue prese di posizione pubbliche, in occasione per esempio del comizio a Cuneo del generale Battisti o delle manifestazioni del Msi autorizzate durante il governo Tambroni.

Alessandra De Michelis ha poi trattato la storia d'amore tra Revelli e la moglie Anna Delfino, iniziata nel dicembre del 1941 e coronata dal matrimonio nel 1945, attraverso le tenere lettere che si scambiarono in quegli anni e che sono conservate alla Fondazione Revelli.

La Bibbia nel tempo e nella storia della cultura

Una mostra realizzata ed esposta a Trieste per iniziativa della locale chiesa avventista

TOMMASO BIANCHI

Quest'anno il Gruppo ecumenico/Gruppo Sae di Trieste ha voluto iniziare la propria attività partecipando a un'iniziativa della Chiesa avventista. Si è trattato dell'inaugurazione della mostra «Bibbia Expo. Un viaggio nella storia e nella cultura biblica». La mostra, a ingresso libero, è stata allestita presso la sala di Riva III Novembre 9 ed è stata inaugurata martedì 8 ottobre per chiudersi il 18 ottobre. Numerosi i presenti e i rappresentanti di Chiese e gruppi ecclesiali che hanno offerto la propria riflessione sul libro dei libri e ringraziato la Chiesa avventista di Trieste, nella persona del suo pastore Michele Gaudio, per aver portato la mostra nella nostra città.

Dopo i saluti e l'introduzione del pastore, sono intervenuti per il Comune, che ha patrocinato l'iniziativa, l'assessore Giorgio Rossi (Cultura, Sport, Turismo, Eventi) e l'assessore Serena Tonel (Teatri, Attività economiche, ESOF 2020). L'assessore Tonel ha successivamente anche tagliato il nastro. A seguire gli interventi del pastore Dieter Kampen (chiese metodista, elvetica e valdese), del pastore Aleksander Erniša (Chiesa luterana), del pastore Marco Emanuele Casci (chiesa metodista di Udine), del pastore Daniele Podestà (chiesa battista di Pordenone), di padre Luciano Larivera (Centro Veritas), di padre Renato Caprioli (Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligio-

so), di Bruno Kucich (Movimento dei Focolari), Saleh Igharia (Centro culturale islamico), del prof. Gianfranco Hofer (Centro "A. Schweitzer"), del sottoscritto (Gruppo ecumenico/Gruppo Sae). Impossibilitati a presenziare, hanno inviato i propri saluti e auguri il rabbino Alexander Meloni (Comunità ebraica), Ani Malvina Savio (Centro buddista tibetano) e Maura Del Puppo (Comunità bahá'í).

La Bibbia, il libro più stampato al mondo, benché variamente interpretata e in alcune occasioni storiche persino travisata per scopi di parte, rimane il testo che accomuna e unisce le diverse confessioni cristiane. Di più, essa rappresenta il *trait d'union* con le altre religioni abramitiche: con gli ebrei i

cristiani condividono quasi tutto l'Antico Testamento e l'Islam la considera uno dei propri libri sacri. Merito del riformatore Martin Lutero è quello di aver fatto uscire la Bibbia dal cerchio dei dotti e aver avviato l'opera di traduzione nelle lingue parlate dai popoli. Ma la storia completa del plurimillenario Libro è sinteticamente riassunta in alcuni pannelli che fanno parte della mostra, seguiti dalle immagini in scala dell'Arca di Noè, della Tenda di Mosè, del secondo Tempio e da altri oggetti di cui la Bibbia parla. Un doveroso accenno alla scoperta dei rotoli a Qumran introduce poi alla sezione in cui sono presentate decine di Bibbie di varie epoche, delle diverse confessioni cristiane e in varie lingue.

VITA DELLE CHIESE

I finalisti

Gli incontri gratuiti e aperti al pubblico (alcuni validi per i crediti formativi per giornalisti) inizieranno giovedì 24 ottobre alla Scuola Holden in Piazza Borgo Dora 49. Dalle 17,30 saranno presentate le inchieste degli undici finalisti *under 30*: Mario Catalano, Vincenzo Pizzuto, Giovanni Culmone, Marina De Ghantuz Cubbe, Ludovico Tallarita, Elena Kaniadakis, Lidia Sirna, Eleonora Zocca, Maurizio Franco, Matteo Garavoglia, Ruggero Scotti e i loro *tutor* Chiara Cazzaniga, Raffaella Pusceddu, Pietro Suber, Giovanni Tizian, Giulio Vasaturo, Stefano Lamorgese, Francesco Cavalli, con Marino Sinibaldi, direttore di *Radio 3 Rai*.



Gli appuntamenti

Il 24 alle 21 al Mercato Centrale (prenotazione obbligatoria) l'incontro «Il Clima che cambia la politica» con Marco Damilano, direttore de *L'Espresso*, Antonio Di Bella, direttore di *RaiNews24* e Roberto Natale di *Articolo21*. Sabato 26 alle 21 al Piccolo Regio la premiazione delle inchieste e la consegna del Premio Baffo Rosso, l'omaggio a Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e l'assegnazione del Premio Vera Schiavazzi. Sul palco, Paola Barretta, Mauro Biani, Ettore Boffano, Giovanni Celsi, Luigi Ciotti, Vittorio Di Trapani, Gian Mario Gillio, Amira Hass, Davide Mancini, Giorgio Zanchini. Il programma su www.premiorbertomorrione.it



Foto Andrea Marcantonio/Premio Morrione

Premio Morrione a Torino

Cambiamenti Climatici è il tema al centro delle tre giornate del Premio «Roberto Morrione» per il giornalismo investigativo (sostenuto attraverso i fondi otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi con *Riforma* e *Radio Beckwith evangelica* tra i *media partner*) che, per il terzo anno consecutivo, torna a Torino per dare vita a un fitto programma di eventi da giovedì 24 a sabato 26 ottobre. I *Cambiamenti climatici* – proposti dall'Associazione Amici di Roberto Morrione che promuove l'iniziativa – saranno affrontati dal punto di vista ambientale e nell'ottica legata alla società, alla cultura, nella politica e nella comunicazione.

Invito al culto

«Nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù» (I Corinzi 3, 11)

27 ottobre 2019 – Domenica della Riforma, 20^a dopo Pentecoste

Testi biblici

Lezionario della Chiesa evangelica in Germania

Salmo della settimana: 46, 2-8; Romani 3, 21-28; Matteo 5, 2-10 (11-12); Predicazione: Deuteronomio 6, 4-9

Che cosa succede, nel mondo e nella storia, quando la passione della chiesa è rivolta a Dio soltanto? Questa è la domanda, posta oggi dal brano del Deuteronomio, che è quella della Riforma.

Inni

Innario cristiano: nn. 45; 132; Celebriamo il Risorto: nn. 1-4.

Lezionario comune riveduto

Gioele 2, 23-32; Salmo 65; Il Timoteo 4, 6-8.16-18; Luca 18, 9-14

Il fariseo della parabola è affetto da strabismo. Ha un occhio (orgoglioso) rivolto a Dio, e l'altro (sprezzante) puntato verso il prossimo. Si tratta di una malattia (spirituale) che colpisce anche noi, nella misura in cui, presi dalla preoccupazione nevrotica di paragonarci e contrapporci agli altri, non riusciamo più a vedere i nostri limiti e a confessare sinceramente il nostro peccato a Dio.

Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: «Sia luce!». E luce fu.

Genesi 1, 1-3

Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli»...».

Matteo 5, 1-3



La voce della Scrittura

Dono di Dio, la nostra voce dà corpo e sonorità a un testo biblico altrimenti silenzioso, anche se sempre vivo. Le Scritture aspettano mute che noi diamo loro voce

GIAMPIERO COMOLLI

Siamo alla scena iniziale del Sermone sul Monte, quando Gesù sta per proclamare le beatitudini. Facciamo per un momento attenzione non alle parole, al contenuto del suo discorso, ma a quanto succede subito prima. Secondo l'evangelista Matteo, Gesù vede «le folle» che sono in attesa di lui; allora, per rispondere ai desideri di tanta moltitudine, sale su un'altura da dove tutti lo possano vedere e ascoltare. E lì si siede, così da elargire con calma un lungo discorso; i discepoli intanto gli si stringono attorno, formando un primo cerchio di attenti uditori. L'attesa è dunque grande e noi possiamo facilmente immaginare che sia calato un profondo silenzio, così da cogliere ogni parola del maestro. E in effetti, ecco che Gesù «aperta la bocca, insegnava loro dicendo: "Beati..."». Aperta la bocca? Che bella scoperta! E come avrebbe potuto insegnare se stava a bocca chiusa? Eppure il testo originale dice proprio così: «*anoixas to stoma autou*»: avendo aperta la bocca sua. Perché Matteo ci tiene a farlo notare? Certo, per dire che Gesù avrebbe parlato apertamente, a tutti, a gola spiegata addirittura, in modo che chiunque lo potesse udire, e non solo il primo cerchio dei discepoli stretti intorno. Ma così scrivendo Matteo ci induce anche a raffigurarci Gesù che, prima di parlare, ancora muto, schiude le labbra, prende fiato, si appresta a trasformare in voce il suo respiro. Il testo di Matteo dunque invita a cogliere quel momento prodigioso, misterioso, in cui il silenzio si fa parola: la stupefacente metamorfosi del respiro dapprima silente e poi sonoro, del fiato dal cui soffio muto irrompe la parola.

Si tratta, a ben vedere, di quello stesso trapasso dal silenzio alla parola di cui danno conto i primissimi versetti della Genesi: «Dio disse: "Sia luce!". E luce fu». È questo il primissimo "discorso" di Dio, quello da cui tutto il mondo creato ha avuto inizio. Prima c'era solo silenzio totale: un tacere assoluto, cosmico, divino, in cui lo Spirito di Dio si limitava ad aleggiare, a soffiare sulla superficie delle acque, mentre la terra, immersa nelle tenebre, rimaneva

«informe e vuota». Poi però ecco che, dentro questo silenzio originario, abissale, sconfinato, il soffio muto dello Spirito comincia a vibrare, si rapprende in suono, si trasforma in voce, in parola di vita. Dio all'improvviso parla e, proprio con il suo dire, dà inizio alla creazione: «Dio disse: "Sia luce!". E luce fu». Allo stesso modo Gesù tace, sta per parlare ma non l'ha ancora fatto: apre la bocca, in silenzio riempie i polmoni. Finché di colpo irrompe la parola, il suono della sua voce che annuncia: «Beati i poveri in spirito...». È la proclamazione di un mondo nuovo, una nuova creazione, quel regno di Dio dove i poveri in spirito, gli afflitti, gli umili, i mansueti, i puri di cuore, vedranno Dio, erediteranno la terra... Dunque esiste un momento in cui il silenzio di Dio si trasmuta in parola di Dio; un istante, anche molto breve ma non per questo meno significativo, in cui il tacere di Gesù si ritrae per lasciare irrompere la voce di Gesù.

Noi, nella nostra vita quotidiana, non facciamo mai, o quasi mai, caso a quel momento "magico", stupefacente in cui il soffio silente del nostro respiro si raggruma nel tremolio di un suono articolato e sensato, nella grana della nostra voce parlante. Eppure la Scrittura ci permette di riscoprire questa dimensione magnifica, vitale della nostra sonorità vocale. Ci invita a fare attenzione a quel momento decisivo e delicato in cui prima apriamo la bocca e poi lasciamo fluire le parole. Apparentemente superfluo, l'esempio di Gesù che, appunto, apre la bocca prima di parlare, ci insegna dunque a prenderci cura non solo delle nostre parole, ma anche della metamorfosi originaria di un silenzio intimo che sgorga da dentro di noi per zampillare in suono. E di conseguenza ci permette di formulare una domanda fondamentale per prendere consapevolezza di noi stessi: com'è la mia voce? In che modo parlo io? Riesce la mia voce a dar conto del mio cuore? Ma non basta, c'è molto altro ancora.

Immaginiamo di ritrovarci in un piccolo gruppo di donne e uomini, seduti in cerchio. Abbiamo la Bibbia in mano e dobbiamo leggere, a turno, uno o due

versetti a testa del Sermone sul Monte. Chi si alza, di volta in volta, deve dunque prender fiato, aprire appunto la bocca, e dire via via: «Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia... beati quelli che si adoperano per la pace...». Funziona? Si può fare? Ma certo! Solo che funzionerà tanto meglio e sarà tanto più bello, addirittura emozionante, sconvolgente, se impareremo a riflettere anche su quanto stiamo facendo con il respiro. Perché nel momento in cui leggiamo ad alta voce le parole di Gesù, noi non passiamo semplicemente dal silenzio al suono della nostra voce, ma diamo parola, tramite la nostra voce, alla voce di Gesù, alla voce di Dio. Ci rendiamo conto dell'enormità di un simile evento? Dio ha parlato, il Signore Gesù ha parlato. Ma chi di noi ha potuto mai udire dal vivo la voce di Dio, la voce di Gesù? Una simile voce giace ora silente tra le righe della Bibbia, è custodita nel silenzio delle Scritture. C'è un unico modo per farla rivivere nella sua sonorità originaria: prestare al Signore la nostra voce, lasciare che attraverso di noi, tramite la grana imperfetta della nostra voce, risuoni l'eco, o almeno l'eco dell'eco della voce di Dio. È questa una grazia immensa che Dio ci fa, un dono meraviglioso che ci elargisce: il Signore ci permette di ridire la sua parola attraverso la nostra.

Torniamo ora al piccolo gruppo dove teniamo la Bibbia aperta, dove a turno un uomo, una donna, si alzano in piedi per leggere uno o due versetti. Ma prima di leggere è bene che lui o lei prenda fiato, apra adagio la bocca, lasci calare un istante di silenzio. È infatti in quell'istante che accade il grande evento: la nostra voce si ritrae, fa come un passo indietro, per lasciare posto alla voce di Dio, alla voce di Gesù, che comincia a risuonare da dentro la nostra voce, grazie alla nostra voce. Quando prendiamo consapevolezza di un simile enorme accadimento, possiamo essere presi da un brivido profondo, perché il timore di Dio scende su di noi. Ma le nostre voci, al tempo stesso, si levano più forti, più musicali, più fragili, e tuttavia potenti: umili, semplici voci di uomini e di donne, che si fanno ombra luminosa, canto, mormorio dell'indicibile, inaudibile voce del Signore.

Esther Duflo, una protestante francese Nobel per l'economia

A lungo nel movimento scoutistico transalpino l'economista che combatte la povertà. Abbiamo raggiunto per un commento il suo vecchio pastore, Laurent Schlumberger, ex presidente della Chiesa protestante unita di Francia

CLAUDIO GEYMONAT

Il premio Nobel per l'economia è stato assegnato lunedì (14 ottobre) alla francese Esther Duflo, all'indiano Abhijit Banerjee e all'americano Michael Kremer per il loro lavoro sulla riduzione della povertà. Esther Duflo e Abhijit Banerjee sono professori presso il *Massachusetts Institute of Technology* (Mit) e hanno co-fondato il laboratorio *J-PAL Lab Abdul Latif Jameel* contro la povertà. Si tratta di una rete di ricercatori di 58 università di tutto il mondo che lavorano su valutazioni delle scienze sociali basate su criteri scientifici. Michael Kremer è invece professore ad Harvard.

Esther Duflo, 47 anni, è la seconda donna a vincere il premio Nobel per l'economia, dopo l'americana Elinor Ostrom nel 2009.

Duflo è protestante, e in gioventù ha fatto parte a lungo dell'*Eudf*, il movimento delle *Éclaireuses et Éclaireurs Unionistes de France*, gli scout protestanti transalpini, dei quali è stata anche responsabile del gruppo locale di Bois-Colombes, alle porte di Parigi.

Nel ricordare quel periodo, durante una delle tante interviste concesse in questi anni al settimanale *Réforme*, la neo-premio Nobel ricordava: «I miei anni di scoutismo mi hanno dato una prima opportunità di godere di una grande indipendenza, realizzare progetti e gestire un gruppo. Ricordo un'estate straordinaria all'età di 14 o 15 anni passata a organizzare un'opera teatrale itinerante di strada di città in città. Devo al movimento, soprattutto, una irremovibile fiducia nell'idea che il mondo può essere più giusto, più fraterno e più vivibile per tutti, anche per i più poveri, e anche la convinzione che spetti a noi, a me come a ciascuno di noi, di fare del mio meglio, del nostro meglio, secondo le possibilità, in modo che questo mondo migliore possa finalmente venire». A domanda sul perché ha scelto di lavorare sulla povertà così rispondeva nel 2012 sempre su *Réforme*: «È soprattutto un argomento entusiasmante (ride)! Dopo ciò, è vero che mia madre, una dottoressa, è sempre

stata molto coinvolta in un'associazione di pediatri che ha lavorato con bambini vittime della guerra. Ci ha raccontato delle sue esperienze. Queste esperienze, così come la Scuola biblica e il lavoro nello scoutismo, mi hanno dato questa idea di servizio. Ho sempre pensato che c'erano persone più povere di me, il che comporta una certa responsabilità».

Suo pastore in quegli anni di esperienza nell'*Eudf* è stato Laurent Schlumberger, che dal 2013 al 2017 è stato presidente dell'*Église protestante unie de France*, nata dalla fusione della Chiesa luterana e della Chiesa riformata di Francia. Abbiamo raggiunto il pastore Schlumberger, ospite nel 2016 del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi a Torre Pellice, per un commento a caldo relativo alla notizia del premio Nobel per la sua ex-membro di chiesa: «Ero pastore di Esther Duflo nei suoi anni di adolescenza. Era una dei catecumeni che frequentavano la parrocchia dove ero un giovane pastore. Ci siamo poi rivisti in alcune occasioni in seguito. Non cambio una parola su ciò che ho detto di lei alcuni anni fa, si tratta di una persona diretta, senza duplicità, che non si perde in false questioni ma ha grande capacità di andare dritto al cuore delle problematiche che affronta. Sono ovviamente molto, molto

contento di questo premio Nobel. E questo per tre motivi. Prima per lei, ovviamente. Ottenere questo premio in così giovane età è eccezionale. Ma ammetto di non essere sorpreso. Quando le è stata assegnata la *John Bates-Clark Medal* nel 2010, ho detto che il prossimo premio sarebbe stato il Nobel. Ma è arrivato più velocemente di quanto pensassi! La seconda ragione che mi rende molto felice è che uno degli altri due vincitori, Abhijit Banerjee, è suo marito. È straordinario. La terza ragione è che questo Nobel premia una nuova generazione, e in particolare una generazione che mette la lotta alla povertà al centro dei suoi sforzi. Siamo all'opposto dell'economia vittima della finanza e ciò è molto incoraggiante. Dietro questo Nobel ci sono alcune idee molto semplici e fertili (è spesso alla semplicità che riconosciamo i grandi progressi). Una delle più importanti, forse la più importante, è l'idea della "randomizzazione" applicata all'economia. Questo metodo proibisce l'uso delle parole a vanvera, identificando abbastanza chiaramente gli sforzi economici che portano i loro frutti nella lotta contro la povertà. Disegna l'economia dal lato scientifico, allontanandola da rischi ideologici, con una preoccupazione per l'impatto sul reale e il servizio dei più poveri, aspetto che in fondo è molto protestante».



Contro la legge del più forte

Presa di posizione della Tavola valdese sulla guerra in Siria

Ecco di seguito il comunicato che la Tavola valdese, l'organo che rappresenta ufficialmente le chiese metodiste e valdesi nei rapporti con lo Stato e con le organizzazioni ecumeniche, ha diramato in relazione alla tragica situazione che si è prefigurata in Siria:

«La Tavola valdese segue gli sviluppi della recente aggressione militare della Repubblica di Turchia alla Siria settentrionale – in particolare, ma non solo, contro il popolo curdo – con profondo cordoglio per le già numerose vittime e con crescente apprensione per il rapido estendersi del conflitto in un Paese già brutalizzato da otto anni di guerra.

Convinta dall'Evangelo e dalla storia che una pace e una sicurezza stabili e durature non possano essere il frutto di atroci violenze, ma solo della paziente tessitura di relazioni basate sulla giustizia, a partire dal riconoscimento di pari dignità, diritti

e doveri di tutti i popoli e di tutti gli esseri umani, reputa un tale intervento non solo contrario a ogni legge di Dio e della Comunità internazionale, ma pure ingiustificabile sulla base di una qualunque ragion di stato.

Esprime preoccupazione per la sempre più pericolosa rassegnazione della Comunità internazionale davanti ai trionfi di un'unica legge, quella del più forte.

Chiede a tutti i governi, italiano ed europei in primo luogo, di adoperarsi in modo insistito per la cessazione delle ostilità.

Si associa alla preghiera di molti credenti di tutte le religioni – musulmani, cristiani, ebrei e quant'altri – e ai loro appelli a unirsi anche nell'impegno concreto accanto a tutti coloro che rivendicano e ricercano una pace giusta con parole e azioni coerenti.

Auspica che le nazioni tutte, a cominciare dalla nostra Italia e dalla nostra Europa, di fronte alle ingiustizie e alle violenze che opprimono e insanguinano il Medio Oriente (come altre regioni del mondo) decidano di convertire le loro politiche miopi, in quanto concentrate quasi esclusivamente sulla difesa di propri interessi particolari, in politiche più lungimiranti, quand'anche più costose nel breve periodo, per esempio finalizzate a boicottare anziché a foraggiare i regimi più autoritari, discriminatori e aggressivi, in particolare non fornendo più loro armi e disinnescando i loro tentativi di ricatto di riaprire flussi incontrollati di rifugiati e migranti verso il nostro continente nell'unico modo possibile: aprendosi esse stesse all'accoglienza attraverso l'organizzazione di corridoi umanitari».

Da *chiesavalde.org*



Orsara di Puglia Momenti di vita comunitaria

LEONARDO CASORIO

«Quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo rosso [...]» E quelli se ne andarono. E lei [Raab] attaccò la cordicella rossa alla finestra» (Giosuè 2, 18-21).

Questa è solo una parte del suggestivo e noto testo che, nell'Antico Testamento, narra un episodio dell'avanzata del popolo d'Israele verso la terra promessa, in cui due spie vengono inviate da Giosuè per esplorare di nascosto il territorio e soprattutto la città di Gerico e viene coinvolta, nell'azione, una certa Raab, «che era prostituta». Questo episodio è stato il tema della predicazione che la diacona Nataly Plavan ha svolto nel culto di domenica mattina 13 ottobre nella chiesa valdese di Orsara di Puglia (Fg). Un culto partecipato in cui tutti i presenti si sono poi raccolti intorno al tavolo della Cena del Signore.

Nataly Plavan, che è anche sovrintendente del 14° Circuito dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi di Puglia e Basilicata, nonché responsabile della comunità valdese di Cerignola (Fg), durante gli annunci si è rallegrata di vedere il Consiglio di chiesa presente al completo, lo ha esortato a continuare un'azione di impegno e partecipazione a sostegno di una testimonianza evangelica nel territorio, e ha sottolineato che è importante essere presenti anche agli incontri istituzionali della chiesa, facendo riferimento specialmente all'Assemblea di Circuito che si sarebbe svolta nella chiesa valdese di Taranto domenica 20 ottobre.

Proponendo alcune sue visite pomeridiane infrasettimanali con l'intento anche di discutere alcune tematiche del recente Sinodo, ha infine informato che il Consiglio di Circuito non lascerà sola la comunità orsarese: infatti è già stato

predisposto un piano di predicazioni secondo un calendario che ne assicura la copertura domenicale per i prossimi mesi, limitando al massimo l'uso di predicatori del posto. Salvatore Leonardo Monaco, neopresidente del Consiglio di Chiesa subentrato alla sorella Rosanna Manna, ha evidenziato il problema dei molti malati e anziani – che rappresentano la maggioranza dei membri di Chiesa – che non sono in grado di partecipare alle varie attività ecclesiastiche; non devono essere abbandonati, anche perché essi sono la nostra memoria storica. È importante poi poter disporre di una presenza pastorale infrasettimanale, e ha osservato che, come già in passato, sarebbe opportuno e proficuo poter ricordare con una manifestazione pubblica la Domenica della Riforma. Ha infine concluso con un pensiero grato al Circuito per le attenzioni con cui segue la nostra comunità. L'incontro domenicale si è concluso con il canto *Gloria al Padre...* e con la benedizione del Signore, e i fratelli e le sorelle si sono accomiati e accomiate come di consueto in amicizia e fraternità.

Villa San Sebastiano Necessità fa virtù: studio biblico... via Skype!

ANDREA DE GIROLAMO

Si è tenuto martedì 8 ottobre, nella chiesa metodista di Villa San Sebastiano (attualmente frazione del comune di Tagliacozzo, provincia dell'Aquila), il consueto incontro biblico del martedì. Questa volta però il curatore (il sottoscritto, segretario dell'XI Circuito, a cui è affidata la chiesa di Villa) era impossibilitato a partecipare a causa dell'influenza.

Si pensava così di dover rinunciare alla lettura del *Sussidiario evangelico*, all'ascolto della Parola, alla preghiera e al consueto tè delle 5. Un po' un'onta, visto che il gruppo biblico si riunisce ormai ininterrottamente tutti i martedì, salvo rarissimi casi.

Poi è venuta l'idea di supplire a questa *défaillance* utilizzando la nuova sala multimediale allestita nei locali della chiesa. La chiesa di Villa San Sebastiano, infatti, per offrire alla cittadinanza del comune di Tagliacozzo la possibilità di impadronirsi degli strumenti informatici, si è dotata – grazie a donazioni *ad hoc* da parte di diversi fratelli e sorelle nel Signore – di una saletta con *computer*, telecamera, proiettore e schermo cinematografico e offre attualmente un corso di formazione informatica gratuito per adulti e bambini.

Così, il gruppo dello studio biblico si è connesso

via *Skype* con il segretario del Circuito e ha potuto avere ugualmente la possibilità di pregare, ascoltare la Parola e riflettere sul nuovo programma dell'anno ecclesiastico 2019-20, che si focalizzerà sul Nuovo Testamento (l'anno passato il programma aveva previsto I e II Re e i dodici profeti minori).

L'assistenza è stata curata *in loco* da Serena e Silvio Antonelli, rispettivamente tesoriera e segretario della Chiesa, che hanno approntato la trasmissione.

Proiettata così sullo schermo cinematografico, la conversazione è stata agevole e i commenti sono stati ampiamente positivi. Insomma, si è fatto di necessità virtù, visto anche che i partecipanti alla riunione hanno potuto intrattenersi senza rischi di contagio...

Albano Tempo del Creato al lago di Nemi

ILARIA CIRIACI

L'accesso e la gestione delle risorse a partire dall'acqua sono tra le cause più importanti di conflitti locali e mondiali e delle conseguenti migrazioni, tema oggi di grandi dibattiti e opposte posizioni. Si stima che in un decennio siano oltre 25 milioni le persone costrette a lasciare i propri Paesi a causa delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Solo il desiderio di negare le evidenze può sollecitare un disimpegno nei confronti di questa sfida epocale. È una sfida planetaria e contemporaneamente locale che ci ha portati il 29 settembre a unire le nostre forze, come Comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale (Rm), a quelle di decine di altre associazioni e accendere i riflettori su un'urgenza ambientale, il lago di Nemi, una risorsa che la collettività di questo territorio dovrebbe restituire a se stessa. Oggi sperimentiamo la validità di quell'intuizione che dal 1989 conosciamo sotto il nome di "Tempo del creato" e anzi ne cogliamo anche l'ulteriore urgenza. Quest'anno il Tempo per il creato ha avuto come slogan: *Nella società di Dio non ci sono rifiuti. Interpellati dalla priorità del cambiamento climatico*, titolo che può prestarsi a diverse interpretazioni in un periodo storico nel quale la dignità della vita delle persone è sottoposta alla faziosità e ai tornaconto politici. Dopo una passeggiata dedicata alla raccolta dei copiosi rifiuti lungo la circumlacuale, abbiamo vissuto un momento di culto all'aperto. Unico segno distintivo di momento culturale, la nota coperta isoterma dorata appesa ai rami di un albero, simbolo di accoglienza: nel mondo che vogliamo "non ci sono rifiuti..."

AGENDA

MUSICA

sabato 26 ottobre

VENEZIA – A Palazzo Cavanis alle 18 *recital* per pianoforte con Luciano e Daniele Boidi.

ROMA – Concerto d'autunno alla chiesa battista di v. Teatro Valle 27 alle 18,30.

MILANO – Alle 20,30 al tempio valdese concerto inaugurale di "Musica al tempio" con il coro giovanile "I Giovani de La Verdi" e canti rinascimentali.

mercoledì 30 ottobre

VENEZIA – A Palazzo Cavanis alle 18 *recital* per pianoforte, violino e violoncello con il *Trio Hermes* (M. Pulsoni, G. Bassetti e E. Crucianelli).

LIBRERIE

giovedì 24 ottobre

MILANO – Alle 18 alla libreria Claudiana (v. F. Sforza 12/A) presentazione del libro di Sandro Gerbi "Ebrei riluttanti". Con l'autore, Stefano Levi Della Torre e Francesco Rognoni.

sabato 26 ottobre

MILANO – Alle 16 alla libreria Claudiana festa di inaugurazione della Biblioteca del Centro culturale protestante con Samuele Bernardini, Massimiliano Pani, Giuliana Peyronel. Intermezzi musicali del Cinque e Seicento con Roberto Balconi e gli allievi del Conservatorio di Novara.

INCONTRI

giovedì 24 e venerdì 25 ottobre

ROMA – Alla Facoltà valdese di Teologia (Aula A) dalle 9 alle 11 "Lezioni di missiologia protestante" del prof. Gilles Vidal (*Institut protestant Montpellier*), traduzione simultanea.

venerdì 25 ottobre

ROMA – Alle 18 alla sala valdese (v. M. Dionigi 59) "Quando la teologia assume la differenza e osa la profezia", incontro con Elizabeth Green,

Cristina Simonelli, Donata Horak, Andrea Grillo. Introducono Marinella Perroni e Marco Zappella.

sabato 26 ottobre

MODENA – Dalle 9,30 alle 12,30 al Centro Famiglia di Nazareth (strada Formigina 319) "Per una ecologia integrale: etica, spiritualità e prassi". Tra gli interventi, esperienze di ecologia possibile con Maura Baldinini (comm. Glam della Federazione delle chiese evangeliche in Italia).

Catania Un culto di ringraziamento speciale

Insiediata Sabine Kluger, la nuova pastora della comunità luterana siciliana

MARGIT MULLER E VIVIEN BRIANTE*

Un insediamento è un grande evento per una comunità e non soltanto l'altare adornato ne ha reso testimonianza. Con un culto bilingue è stato dato il benvenuto alla nuova pastora della Comunità evangelica luterana di Sicilia, Sabine Kluger, il 6 ottobre scorso nella chiesa valdese di Catania. Alla lode per il Giorno del raccolto si è aggiunto un grazie da parte dei presenti per l'arrivo della nuova pastora.

La teologa, che in passato è stata anche infermiera professionale, per poter mettere la sua fede in pratica, si è convertita dal cattolicesimo al luteranesimo, viene dal Sud della Germania e accompagnerà la comunità per i prossimi sei anni. Avendo svolto servizio anche in Giappone per un certo periodo, è molto grata di poter conoscere ora questa realtà nuova: «Sì, vorrei essere pastora qui in Sicilia per e con voi», ha detto durante la sua predicazione. A imparare la lingua italiana ci sta mettendo tanto impegno, per poter comunicare il più presto possibile con tutti.

Accanto ai fedeli luterani hanno partecipato anche alcuni ragazzi ospiti del Centro "Granello di Senape" (progetto di accoglienza per adulti condiviso con la chiesa battista e valdese di Catania), e rappresentanti del mondo ecumenico di tutta l'isola. Dalla Germania, il referente della Ekd (Chiesa evangelica di Germania) per l'Europa del Sud, dr. Olaf Wassmuth, ha portato i saluti e illustrato che non soltanto per la comunità luterana, ma anche per la pastora stessa sta cominciando qualcosa di nuovo. Citando parti biografiche, ha osservato che

lei possiede una grande capacità di ascolto e di osservazione, «prendendo sul serio la persona che si trova davanti». Il decano Heiner Bludau della Celi (Chiesa evangelica luterana in Italia) ha eseguito l'insediamento con riferimento a parole come pace, pazienza e unità in merito alla costruzione del Tempio di Gerusalemme. Termini chiave che, secondo lui, sono adeguati anche in questo contesto, indicando la pastora Kluger molto idonea per il compito di annunciare la Buona Novella grazie a corsi di formazione approfonditi sulla cura dell'anima che lei ha già come bagaglio di esperienza.

Per la benedizione con l'imposizione delle mani si sono accostati anche una sorella e un fratello del circolo ecumenico di Catania.

Diversi saluti sono arrivati per iscritto alla Comunità già prima della cerimonia, dalla Curia di Acireale, da varie comunità luterane e dalla chiesa battista di Siracusa. Il sovrintendente del XVI Circuito e pastore della chiesa valdese di Palermo, Peter Ciaccio, che da tanti anni mette i suoi locali a disposizione della comunità luterana per poter celebrare i suoi culti, ha voluto portare personalmente gli auguri delle chiese cristiane di Palermo. Un gesto molto apprezzato, vista la distanza chilometrica tra le due città. Infine, si sono dati cambio al microfono rappresentanti dei gruppi ecumenici di varie diocesi, il nuovo cappellano militare per l'Ufficio pastorale tedesco a Sigonella e, naturalmente, Silvia Rapisarda, pastora della chiesa ospitante. Da menzionare le musiciste che hanno provveduto alla cornice classica del culto, Christiane Bader (violoncello), Petra Dorau (violino) e la volon-

taria per il periodo 2019-2020 Luisa Wilharm (violino) con opere di Haydn e Bloch.

È stato un bell'insediamento ed è bello avere le chiese sorelle accanto. Un grazie va anche al gruppo di fratelli e sorelle che ha curato l'allestimento del tempio, dei locali e del giardino per il rinfresco, occasione per stare ancora insieme, conoscersi e scambiare opinioni e idee, gustando prelibatezze.

Il nome di Lutero ha lasciato il suo segno nei tempi anche in Sicilia e le impronte si vedono tuttora, ci sono integrazione e amorevole accoglienza da parte di tutti.

* Rispettivamente presidenti dei Consigli delle chiese luterane e valdese di Catania



Libri «lo leggo perché...»

Fino al 27 ottobre l'iniziativa per donare libri alle scuole: partecipano anche le librerie Claudiana

SARA E. TOURN

Dal 19 al 27 ottobre torna l'iniziativa promossa dall'Associazione italiana editori #ioleggoperché, a cui partecipano oltre 15.000 scuole dall'infanzia al secondo grado e quasi 2400 librerie, con un aumento del 70% rispetto allo scorso anno. Tra queste anche le librerie Claudiana di Torre Pellice, Torino, Firenze, Milano e Roma, che sostengono il progetto per arricchire e rinnovare le biblioteche scolastiche con la collaborazione attiva dei cittadini: ognuno può infatti recarsi in una delle librerie aderenti e donare libri a una delle scuole con cui quella libreria si è gemellata, anche grazie al sostegno di quasi 1.000 "messaggeri" volontari che affiancano i librai. È quanto succede per esempio alla Claudiana di Roma, dove (oltre agli incontri con le classi della materna "Umberto I", già frequentatori della libreria insieme alle loro maestre, sulla figura di Leo Lionni), per tutta la settimana i ragazzi della scuola media "Dante Alighieri" trascorrono a turno un paio d'ore in libreria come "messaggeri" della campagna, cioè, come ci ha spiegato Federica Cane, «cercando di convincere i clienti ad acquistare un libro per la loro biblioteca scolastica».

Anche la libreria di Torino partecipa a #ioleggoperché da diversi anni, spiega Sara Platone, e oltre a ospitare otto classi di vari ordini, con l'incontro con Carola Benedetto e Luciana Cilento, autrici di *Storie per ragazze e ragazzi che vogliono salvare il mondo*, partecipa al concorso di #ioleggoperché: «I ragazzi divisi in due gruppi (ecologisti e consumisti) si sfideranno a colpi di slogan e vedremo chi sarà più convincente!». In palio, per gli eventi più originali e coinvolgenti, dei buoni di 1500 euro da investire nell'acquisto di libri.

L'iniziativa è anche un modo per fare conoscere i libri dell'editrice Claudiana, testimonia Pasquale Iacobino, della Claudiana di Firenze, gemellata con quattro scuole: «Suggerirò libri su temi sui quali i più giovani si stanno interrogando (pace, giustizia, creato), come *Disegni dalla Frontiera* o *Cambiamento climatico* (entrambi Claudiana) per i più grandi, oppure, da editori diversi, la figura di Martin Luther King raccontata ai più piccoli, così come *Nonno Terremoto: un bambino nel 1938*».

Per chi non lo avesse ancora fatto, c'è ancora qualche giorno per recarsi in libreria! Per informazioni, www.ioleggoperche.it.

otto
per
8 mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

RICERCA PERSONALE

L'Ufficio Otto per Mille della Tavola Valdese

RICERCA due persone

per funzioni amministrative connesse alla pubblicazione e gestione del bando per la presentazione di richieste di finanziamento destinate a progetti sociali, assistenziali e di cooperazione allo sviluppo in Italia e nel mondo.

Maggiori informazioni sulle mansioni specifiche che le risorse individuate andranno a svolgere, sul profilo dei candidati e sulle modalità di invio delle candidature sono disponibili all'indirizzo: <https://www.otto-permillevaldese.org/lavora-con-noi/>

Data di scadenza per l'invio dei cv: **31 ottobre 2019**

Per ricordare e proseguire l'impegno di Federico Bo

Una "borsa viaggio" per permettere a giovani di promuovere attività d'incontro e interazione

DANIELA GRILL

Anche quest'anno, per la sesta edizione, la Federazione giovanile evangelica in Italia (Fgei) bandisce il concorso in memoria di Federico Bo, che destinerà un finanziamento a un progetto che promuova l'interazione tra comunità giovanili di vari territori.

«Federico Bo era un grande amico e sostenitore della Federazione», spiega Anna Paola Carbonatto, segretaria Fgei. «Un giovane ragazzo battista di Torino, mancato improvvisamente alcuni anni fa, proprio mentre svolgeva il mandato nel consiglio della Fgei. Il consiglio e il congresso, in seguito alla sua morte, decisero di bandire un concorso per tenere viva la sua memoria e la passione che lo animava nella fede. Federico era molto impegnato nella vita della chiesa: si occupava di relazioni con i giovani, era referente dei rapporti con organismi esteri, membro delle *staff* di campi».

Federico, negli anni, ha rappresentato un punto di riferimento per i giovani e le giovani del Piemonte, e non solo. La Fgei ha deciso quindi di dedicare a lui un concorso che potesse favorire l'incontro e l'interazione tra giovani nei territori, pensando a ciò che egli portava avanti nell'azione quotidiana tramite i suoi doni.

Conferma Carbonatto: «L'obiettivo è permettere a giovani, sia come singoli sia come gruppi, di promuovere attività

che consentano l'incontro tra gruppi diversi. Nel 2014, prima edizione, vinse il gruppo Fgei di Milano per aver proposto un momento liturgico con un gruppo di giovani della comunità di Novara. Negli anni successivi hanno vinto i gruppi di Torino e Coazze, Cagliari, Napoli, Bologna. Sono sempre state finanziate iniziative che prevedevano uno scambio concreto e interazioni tra giovani».

Il concorso, nel concreto, consiste in una "borsa viaggio", che permetterà di coprire le spese di spostamento dei giovani. Da questa edizione, però, ci sono alcune piccole novità, come spiega in chiusura la segretaria Fgei: «Il concorso è rimasto abbastanza invariato nel corso degli anni, ma erano state riscontrate alcune difficoltà nelle tempistiche e quindi abbiamo deciso di farlo diventare biennale. Questo permetterà di presentare la domanda, come in questo caso, entro gennaio 2020, ma il gruppo che poi sarà premiato avrà tempo fino a gennaio 2021 per realizzarlo. Vista la cadenza biennale, anche la cifra della "borsa viaggio" è stata raddoppiata rispetto al passato: ora sarà di 300 euro».

La domanda di partecipazione dev'essere compilata su appositi moduli e inviata entro il **31 gennaio 2020**. Tutti i materiali, documenti e-mail di riferimento si trovano sul sito della Fgei (<http://www.fgei.org>).

Napoli In piazza gli evangelici per la pace

Venerdì 18 ottobre, dalle ore 18 presso il Largo Berlinguer, ubicato nella trafficata e centrale via Roma di Napoli, l'associazione cristiana delle chiese evangeliche battiste della Campania (Abec) ha promosso un momento di testimonianza pubblica a favore della pace. Sono scesi in strada per manifestare la vicinanza al popolo curdo, siriano e a tutte le vittime della violenza umana: membri delle chiese battiste di Napoli-via Foria, di Arzano e di Fuorigrotta, rappresentanti della chiesa valdese di Napoli, dell'ass. Scuola di Pace, della missione Kades, e il Coro gospel «Euphoria», che ha eseguito numerosi canti. Nel cuore di Napoli si sono ascoltate parole di denuncia contro la guerra agita anche con le armi di fabbricazione italiana, contro la violenza ai danni dei civili, e soprattutto è risuonato il messaggio di pace e speranza attraverso le parole dell'Evangelo «La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta» (Giov. 1, 5).



IN BREVE

LUCCA COMICS

In occasione di "Lucca Comics" 2019, dal 30 ottobre al 3 novembre saranno visitabili le mostre "Vengono dal mare" a cura di *Cartoon Club* di Rimini al tempio valdese (via Galli Tassi); "Disegni dalla frontiera" di Francesco Piobbichi e "Gesù di Nazaret", del danese Peter Madsen, entrambi pubblicati da Claudiana, alla chiesa di s. Cristoforo (via Fillungo). Venerdì 1° alla chiesa di s. Cristoforo alle 16,30 Piobbichi racconta i

"Disegni di frontiera", a seguire consegna del premio "Fede e fumetto". Sabato 2 alle 17,30 in s. Cristoforo incontro ecumenico di preghiera e domenica 3 novembre al tempio valdese alle 11 culto con partecipazione ecumenica, presieduto dal past. Antonio Adamo.

TORINO CONVEGNO MEIC

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale organizza il convegno nazionale "La pace è ogni passo" dal 25 al 27

ottobre alla sala Sangalli di v. Maria Ausiliatrice 32. Intervengono, tra gli altri, Federico Vercellone (Centro culturale protestante); nella sessione mattutina di sabato, "Nomi e vie della pace", Maria Bonafede (pastora valdese a Torino) su "I diritti umani e il diritto umanitario come via della pace: l'esperienza dei corridoi umanitari". Domenica mattina, sessione organizzata con il Centro culturale protestante su "Il principio di fraternità:

una chiave di lettura per percorsi di pace, introduce il prof. Filippo Pizzolato ("Il principio costituzionale di fraternità"), tavola rotonda interreligiosa con rav Ariel Di Porto, past. Daniele Garrone, imam Yahya Pallavicini. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Programma su: torinoprottestante.org.

MA CHE ARANCE MANGI?

Il 22 e 23 ottobre, la Fcei promuove il convegno "Ma che arance mangi?". Al parco

Ecolandia di Reggio Calabria, con Luca M. Negro, Giovanni Mottura, Paolo Naso, Tonino Perna, Stefano Magnoni e Fabio Mostaccio. Il giorno seguente, visita ai campi di Rossano e San Ferdinando, con Francesco Piobbichi, Paolo Morerio, Angelo Mastrandrea, Giuseppe Pugliese e Beppe Marra. A seguire, discussione sulle buone pratiche con Tonino Perna, Maria De Martino, Rosa Vaglio, Celeste Loggiacco e Francesco Ventrice.

DALLA PRIMA PAGINA

Incendiata finestra della Casa valdese di Vittoria

La mattina successiva, una volta visionati i filmati delle telecamere di sicurezza, ho chiamato i Carabinieri per denunciare l'accaduto». È stata dunque aperta un'inchiesta che al momento non ha portato all'identificazione degli autori. «Non conosciamo dunque ancora quali motivazioni vi siano dietro questo gesto – pro-

segue Melgazzi –, se un messaggio intimidatorio o un atto vandalico compiuto da ragazzi. Prenderemo certamente una posizione chiara a riguardo non appena avremo più elementi in mano».

«Non sappiamo di che natura sia questo atto vandalico e speriamo che sia escluso l'odio razzista – con-

ferma il pastore valdese Francesco Sciotta all'agenzia *Nev* -. Non siamo in condizione al momento di escluderlo, e certo non sarebbe meno grave, visto che se dei ragazzini passano il tempo a lanciare *molotov* contro una casa di accoglienza vuol dire che non abbiamo offerto loro molto in questi anni. Detto questo, come Casa valdese stiamo ricevendo tanta solidarietà e io colgo l'occasione per esprimere a mia volta, come pastore valdese di questo territorio, la solidarietà della chiesa valdese agli operatori e operatrici

della casa che lavorano con grande impegno e anche agli immigrati che vi sono ospitati, alcuni dei quali malati in cura. Andiamo avanti senza lasciarci minimamente intimorire da questi episodi».

In un *post* sulla pagina Facebook della Casa valdese si legge: «Hanno incendiato una finestra, e quel fuoco si è spento in un attimo. I pilastri della Casa Valdese però, i suoi valori, sono più saldi che mai e, come è scritto nel Vangelo, "Lux lucet in tenebris", la luce risplenderà nelle tenebre».

Genova da scoprire

Un viaggio della chiesa valdese di Villar Pellice

SILVIA GEYMET

È stato un *weekend* di scoperta e riscoperta, quello vissuto da un gruppo di villaresi il 5 e 6 ottobre scorso. Infatti una comitiva di ventidue persone, con età che spaziava dagli ottanta ai cinque anni, è andata in gita a Genova per restituire la visita che i genovesi avevano fatto a Villar Pellice in occasione del XVII Febbraio.

Il programma prometteva un misto di turismo e di incontro comunitario, tutto ristretto nello spazio di due giorni.

Sabato pomeriggio era previsto un primo tempo libero in cui ognuno poteva scegliere che cosa fare: visitare l'Acquario o il Museo del Mare, girovagare nei vicoli alla ricerca di De André, oppure divertirsi alla *Città dei bambini*. Dopo, accompagnati da una bravissima guida, tutto il gruppo ha fatto una lunga passeggiata alla scoperta della Genova medioevale, quella più antica, raccolta intorno al porto vecchio e caratterizzata dagli stretti caruggi dove raramente il sole arriva in fondo, ma così utili da ostruire il passaggio in caso di attacco dal mare da parte dei pirati.

In quei vicoli abbiamo scoperto che nel me-

dievo le piazzette erano private e tutti gli edifici costruiti intorno appartenevano alla stessa famiglia; su molti angoli dei palazzi venivano costruite delle nicchie in cui era inserita la statua della Vergine.

La guida ci ha spiegato che il porto vecchio, nato nel VI secolo a. C., cessata la sua funzione di carico e scarico merci perché non più idoneo alla stazza delle imbarcazioni, è caduto in abbandono per molti anni, fino al 1992 quando, per festeggiare i 500 anni della scoperta dell'America, è stata affidata a Renzo Piano la ristrutturazione dell'area. Sono così nati l'Acquario, il Bigo, la piazza delle feste che in inverno si trasforma in pista di pattinaggio, la *Città dei bambini e dei ragazzi* e un'ampia zona pedonale per l'accesso al mare. Abbiamo appreso che Genova si è arricchita prestando denaro e che molte famiglie, come i Doria, si sono arricchite moltissimo, ma hanno sofferto la mancanza di "sangue blu" nelle loro dinastie e il non poter competere con i nobili del resto del mondo.

L'altro aspetto in programma, quello comunitario, lo abbiamo vissuto la domenica, con la partecipazione al culto e alla Santa Cena e con la con-

divisione dell'agape. I genovesi ci hanno preparato alcuni piatti tipici come la pasta al pesto (rigorosamente senza parmigiano!) e la cima alla genovese, apprezzatissima dai villaresi.

Al termine del pranzo il pastore William Jourdan ci ha ricordato che la chiesa valdese di Genova nasce nel 1852, quando la Tavola valdese incarica Paolo Geymonat, nato proprio a Villar Pellice, di riunire in una chiesa i vari evangelici che si incontrano in case private per il culto in quella città; la comunità di Genova deve superare molte difficoltà ma si ingrandisce sempre di più, arrivando a essere, nel 1900, una grande chiesa valdese.

Una passeggiata fino alla spianata del Castelletto dopo pranzo ci fa ammirare la città dall'alto prima di salutare i nostri ospiti e salire sul pullman per il ritorno.

Queste gite sono sempre una grande gioia perché permettono a comunità diverse di incontrarsi e raccontarsi: Genova è molto diversa da Villar Pellice ma in ambedue le comunità ci sono degli ostacoli che possono essere affrontati e superati solo con l'unione, la disponibilità, il coraggio ma soprattutto con l'aiuto del Signore.

«Un portone di legno sulla mia strada»

Il ricordo di Giulio Vicentini

ITALO PONS

Il pastore valdese Giulio Vicentini ha concluso la sua lunga quanto benedetta giornata terrena accompagnato amorevolmente della sua famiglia. Se n'è andato a Verona, ultima sua sede pastorale. Giulio Vicentini faceva parte di quella lunga schiera di nostri pastori che avevano maturato la vocazione nel cattolicesimo. Egli era stato un frate minore conventuale, buon conoscitore della Patristica. In un testo autobiografico (speriamo di prossima pubblicazione), esaminando la propria vita, collocava quella decisione di prepararsi al ministero in un avvenimento particolare che aveva determinato la sua scelta, da bambino, udendo per diverse sere i Padri passionisti, durante una missione nella sua parrocchia. Era il 1932 in un piccolo paesino del Vicentino, Bagnolo di Lonigo.

Nel 1994, iniziando quella autobiografia, scriveva: «Ripensandoci più volte – dopo, ripetutamente, anche a distanza di tempo – non ho mai avuto dubbi che una "vocazione" fosse nata in me, che una "chiamata" mi coinvolgesse, che una "voce" mi trascendesse, quella di Dio, che s'era fatta percepire da me». Quelle pagine narrano gli anni del seminario del convento, le vicende della guerra; la specializzazione in storia in una Facoltà Pontificia romana; le varie missioni alle quali anch'egli era chiamato come predicatore; fino all'incarico di archivista e bibliotecario nel convento a Venezia, città che aveva profondamente amato: dovendosi recare, come ogni giorno, agli archivi per studiare le biografie del suo ordine, accadde qualche cosa di particolare. «A furia di ripassare di lì, mi accorsi che c'era, vicino, un portone di legno che dava ingresso a una chiesa e, un po' discosto, una porta con il bottoncino del campanello dell'abitazione del pastore. Era la chiesa valdese di Venezia» (1955). Lasciato il suo tranquillo convento, Vicentini riprenderà la via di Roma, questa volta in via P. Cossa 42; incontrerà la moglie Evangelina Incelli e dalla loro unione nascerà Elisa, oggi presidente del Consiglio della chiesa valdese di Verona. Terminati gli studi alla Facoltà valdese di

Teologia, dopo il periodo di prova e la consacrazione, viene inviato in diverse località dell'Italia centrale e del Sud: Carunchio e San Giovanni Lipioni; Livorno e Rio Marina; Napoli Vomero; Bari e Brindisi e gruppo Latiano; Verona. Altrettanti incarichi ecclesiastici, tra questi la presidenza della Commissione esecutiva del IV Distretto; membro della Tavola valdese dal 1982 al 1988; della Commissione di studio per l'integrazione con le chiese metodiste.

La competenza per gli studi storici venne mantenuta, in particolare dopo l'emeritazione (1994), con varie ricerche (alcune purtroppo non completate malgrado la mole di note raccolte); tra queste l'edizione del *Diario di guerra* del cappellano metodista Giuseppe La Scala durante la Prima Guerra mondiale. Giulio Vicentini è stato un uomo di ascolto e di profonda pietà personale. Nelle visite della pastora Laura Testa, nella casa di riposo dove egli era ospite in questi ultimi anni, viveva questo momento con particolare intensità guidando egli stesso la preghiera. Nel libro che aveva iniziato a scrivere nel 1994 aveva scelto come titolo la parola che apre il capitolo 43 del libro di Isaia: *Ti ho chiamato per nome...* Come abbiamo ricordato, in tempi e modalità diverse, questa risposta alla chiamata è stata mantenuta e vissuta – certamente in continuità – pienamente nella vita di questo predicatore, esempio di fede e di dedizione al servizio dell'Evangelo della grazia.

I funerali si sono tenuti lunedì 21 ottobre alle 15, nel tempio valdese di Verona.



A Villar Perosa insediata Erika Tomassone

Con un culto molto partecipato

L'insediamento della pastora Erika Tomassone, avvenuto domenica 13 ottobre durante il culto, ha ufficializzato l'inizio del suo ministero nella chiesa di Villar Perosa. La pastora Tomassone, nella sua predicazione centrata sui versetti 1-6 del capitolo 4 della Lettera agli Efesini, ha messo in luce la fondamentale importanza dell'unità della comunità nella sua grande diversità. La vocazione della comunità intera e quella di ogni singolo credente è basata sul comune legame con «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti...». Con tanti fili di lana rossa che, legati uno all'altro, hanno abbracciato l'intera comunità, Erika ha spiegato ai bimbi e ai grandi il significato dell'essere un unico corpo anche nelle diversità.

La corale diretta da Roberto Morbo, con l'inno *Di solo pane* e con il canone *Manda il tuo Spirito sopra di noi* cantato a intervalli durante la preghiera di intercessione, il canto della Scuola domenicale *Cantino tutti senza eccezioni* e l'accompagnamento all'organo di tutti gli inni hanno ulteriormente arricchito questo culto speciale.

La liturgia dell'insediamento stesso è stata svolta dalla delegata del secondo Circuito, Ileana Lanfranco, e dal presidente del Concistoro Claudio Bertin. Un pranzo comunitario ha concluso piacevolmente la giornata.

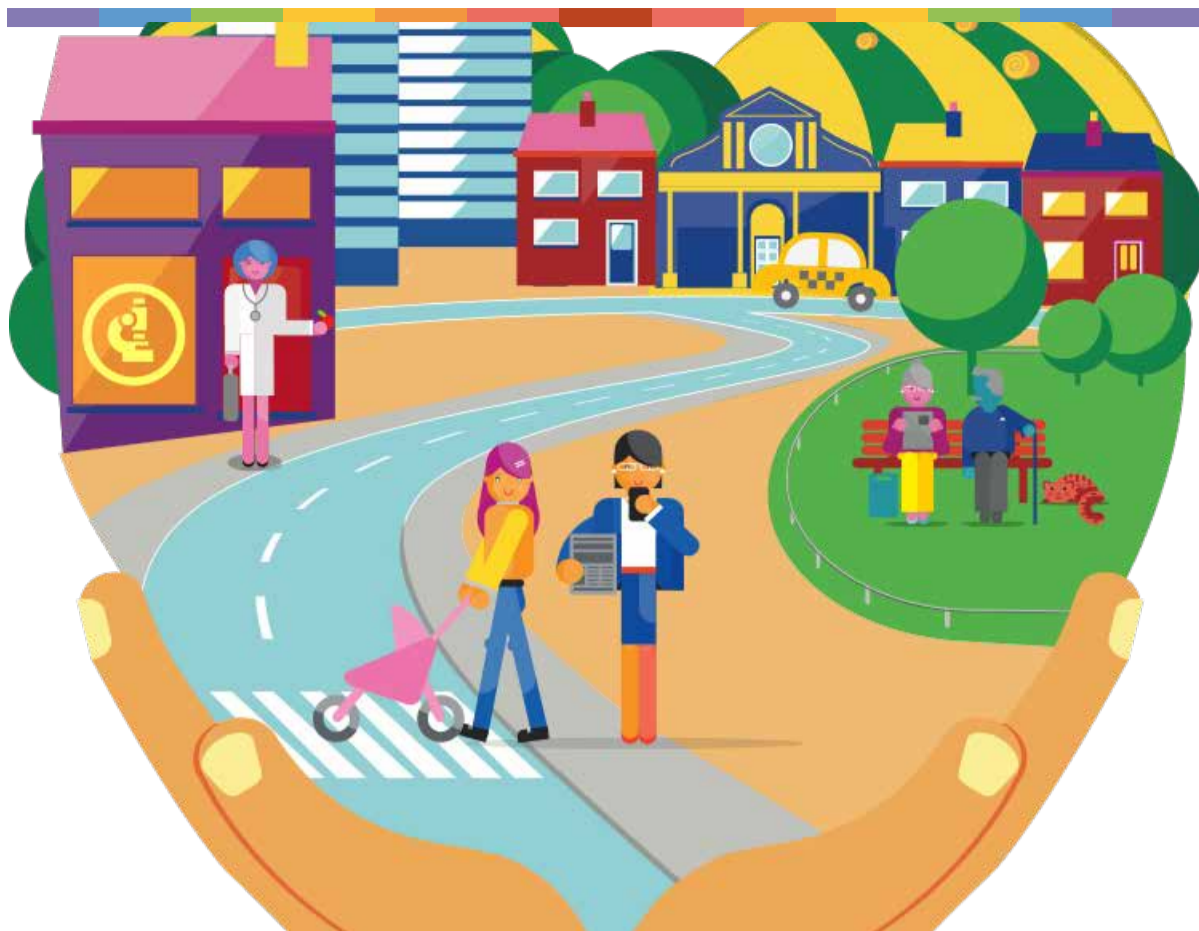
La comunità di Villar Perosa ha così, con una partecipazione numerosa a questo culto, dato un caloroso benvenuto alla sua pastora, che già dal mese di luglio ha iniziato il suo ministero presso la nostra chiesa. Le auguriamo di trascorrere insieme un lungo e sereno periodo di pastorato, ricco di soddisfazioni e di benedizioni.

Si conclude "Polifonie"

Giunge a conclusione "Polifonie d'Autunno", la rassegna di musica classica organizzata dall'Associazione "Amici della Scuola Latina" in collaborazione con il Comune di Pomaretto.

Dopo le prime due serate, che hanno condotto il pubblico dal '700 al '900, attraversando la musica di grandi autori, a chiudere la rassegna, spostandosi verso la musica del secolo scorso sarà il duo chitarra-pianoforte formato da Andrea Ferrario ed Elena Napoleone, che sabato 26 ottobre, alle 21 nel tempio valdese, proporrà un programma dal titolo «Dal Romanticismo verso la nuova musica». Verranno proposte musiche di: F. Margola, D. Bogdanovic, M. Giuliani, F. Rebay, M. Castelnuovo-Tedesco.

Il programma è incentrato sulla musica da camera per chitarra e pianoforte del Novecento, con particolare attenzione verso quattro compositori che approcciarono in modi completamente differenti le molteplici possibilità di linguaggio nate nel XX secolo.



Alzheimer e demenza. Le parole contano.

Verso una maggiore conoscenza e consapevolezza

VALENTINA FRIES

Questo uno dei primi argomenti toccati nel corso della mattinata di laboratori e *workshop* dello scorso sabato 19 ottobre, legati al convegno Alzheimer dal titolo *Sperimentazione e sviluppo di una Comunità Amica delle Persone con Demenza*, che si è svolto all'Hotel Barrage a San Secondo di Pinerolo.

Le parole contano, si diceva. Sì, perché le parole stigmatizzano, isolano, possono fare male. Nel caso di persone con demenza forse ancora di più, perché ci sono, purtroppo, ancora molti stereotipi e luoghi comuni legati a questa patologia. Bisogna ricordare che le persone con demenza sono prima di tutto persone, e non si deve pensare che una diagnosi di demenza significhi che la loro vita sia finita. È importante avere un occhio di riguardo sul linguaggio da usare, affinché le parole non costituiscano un ulteriore ostacolo da superare.

Si è inoltre posto l'accento sull'esigenza di formare le persone che sono a contatto con coloro che convivono con la demenza, a partire soprattutto dai medici, se si pensa che un allarmante 62% di essi pensa ancora che la demenza faccia parte del normale invecchiamento, e non di specifiche patologie cerebrali.

I partecipanti sono poi stati divisi in gruppi, per lavorare su un piccolo progetto il cui scopo era di creare un post di *Facebook*, una

trasmissione radiofonica, una locandina e un servizio del telegiornale per sensibilizzare il pubblico sulla tematica della demenza, mentre il gruppo comunicazione, composto da giornalisti e addetti a uffici stampa di vari enti e testate, si confrontava su come si potessero usare i *media* per far conoscere le attività legate alle *Comunità amiche della demenza**, e magari anche invogliare altri a farne parte.

Durante la presentazione e la valutazione dei *project works* è emersa la necessità di far conoscere alla gente le storie. Le storie delle persone con demenza, certo, ma anche le storie di chi convive con loro, i familiari, gli amici, gli operatori delle strutture, o dei commercianti che hanno aderito all'iniziativa della comunità amica, per dimostrare che con l'impegno di tutti, istituzioni comprese, è possibile creare un ambiente di sostegno, per far sì che le persone con demenza possano ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno e continuare in questo modo a vivere con dignità.

* Le *Comunità amiche della demenza* sono realtà dove ascolto, comprensione e inclusione sono le parole all'ordine di ogni giorno. In Italia le Comunità sono 24, tra cui la val Pellice. Grazie a esse è stato avviato sul territorio un percorso in cui i cittadini hanno la possibilità di trasformarsi in una rete, capace di accogliere e coinvolgere le persone con demenza.

Un corso di francese gratuito per principianti a Pomaretto

L'Associazione "Amici della Scuola latina" organizza, in collaborazione con le Unioni dei Comuni e la Regione Piemonte, nell'ambito dei progetti finanziati dalla Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, un corso di francese, livello base.

Il corso è strutturato in dodici lezioni, di un'ora e mezza ciascuna, il lunedì dalle 20,45 alle 22,15, alla Scuola latina di Pomaretto. Il corso inizia il prossimo 4 novembre e si concluderà il 10 febbraio 2020. L'iscrizione è gratuita, trattandosi di un corso finanziato dal Ministero. A questo primo corso seguirà poi un corso di livello avanzato.

Gli interessati possono ricevere ulteriori informazioni e il modulo di iscrizione scrivendo a: scuolalatina@scuolalatina.it.

Le iscrizioni devono pervenire, allo stesso indirizzo, entro giovedì 31 ottobre.

AGENDA

ASSEMBLEA 2° CIRCUITO: l'assemblea del secondo Circuito si terrà a Villar Perosa venerdì 25 ottobre alle 20,45.

CULTO DELLA RIFORMA 1° CIRCUITO: giovedì 31 ottobre alle 20,45 culto della Riforma al Ciabas, presieduto dal pastore Sergio Manna.

CULTO DELLA RIFORMA 3° CIRCUITO: domenica 27 ottobre alle 10,30 culto della Riforma nel tempio di Prali. Non si terranno i culti nelle altre chiese del Circuito; tutti sono invitati a partecipare al culto che verrà ripreso dalla Rai (Protestantesimo) e trasmesso in eurovisione.

LUSERNA SAN GIOVANNI: domenica 27 ottobre alle 10, al tempio dei Bellonatti, culto e assemblea di chiesa presieduti dalla Commissione esecutiva distrettuale (Ced) per la ri-elezione del pastore titolare della comunità. Il Concistoro raccomanda la presenza di tutti i membri elettori dal momento che l'assemblea sarà valida solo se sarà raggiunta la maggioranza assoluta.

PRAROSTINO: domenica 27 ottobre culto alle 10 con par-

tecipazione di Corale, Scuola domenicale e Precatechismo, per celebrare la domenica della Riforma. Bambini e ragazzi si incontrano dalle 9,30 per la loro giornata comunitaria, durante la quale confezioneranno piccoli oggetti da portare in dono per Natale nelle varie borgate. Martedì 29 ottobre alle 15 riunione ai Gay; mercoledì 30 alle 20,30 riunione a San Bartolomeo.

SAN GERMANO CHISONE: il ciclo di studio biblico autunnale "Camminare nella luce", a cura del pastore Ruggero Marchetti, avrà come tema le tre Lettere di Giovanni. Inizierà martedì 22 ottobre e proseguirà per sei incontri settimanali, che si terranno il martedì alle 20,30 nel presbiterio. L'ultimo incontro, martedì 26 novembre, verrà condiviso con il gruppo di lettura biblica di Villar Perosa.

TORRE PELLICE: domenica 27 ottobre alle 10 al tempio del Centro, culto liturgico di Santa Cena e assemblea di chiesa con la relazione sul Sinodo dei nostri deputati Attilio Fornerone e Sergio Gandolfo.

A cena per parlare di etica, fede e Dio

Il tentativo è quello di uscire dal perimetro delle chiese per parlare di etica, di fede e di Dio ripartendo con le cene dei "Discorsi a tavola". Ottime trattorie o ristoranti in cui alternare ai cibi anche qualche frammento di riflessione. Il primo incontro sarà a Pramollo, giovedì 24, al ristorante Gran Truc. Il tema "Il piacere negato. Come si è arrivati ad un cristianesimo listato a lutto". Si parlerà a cuore aperto e si vedrà se i convitati diventeranno interlocutori. Costo 25 euro tutto compreso, cena vegetariana per chi lo richiede: prenotazione a info@sddsilenzio.org.

24 ottobre, giovedì

BIBIANA: alle 21 presso la Scuola Malva-Arnaldi, incontro sulle prospettive della frutticoltura all'indomani della forte crisi del *kiwi* dovuta alle malattie, ragionando su vecchie e nuove colture possibili.

Interverranno: Marco Bottazzi, tecnico Coldiretti; Sergio Bu-
nino, tecnico frutticolo del Pinerolese; Carlo Bruno, vivaista
e frutticoltore; Gianfranco Latino, Regione Piemonte area
Produzioni agrarie; Piervaldo Rostan, castanicoltore.

25 ottobre, venerdì

POMARETTO: proseguono alla Scuola Latina le presenta-
zioni di libri: alle 20,45 presentazione del volume "Giacomo
Weitzecker e Luigi Jalla. Missionari e geografi valdesi in
Africa australe a fine Ottocento", a cura di Davide Rosso
e pubblicato dalla Fondazione Centro culturale valdese
nell'ambito della collana Quaderni del patrimonio culturale
valdese (Torre Pellice, 2019).

27 ottobre, domenica

LUSERNA SAN GIOVANNI: alle 17, nel tempio valdese,
concerto della corale Pinese diretta da Mario Tento; in pro-
gramma musica classica e popolare dal '500 ai giorni nostri.

PINEROLO: alle 16 al Museo Civico di Scienze Naturali "Ma-
rio Strani" di Pinerolo, a Villa Prever conferenza didattica
"Dagli Atomi alle Rocce. Due anni di lezioni nelle scuole
della Val Pellice".

POMARETTO: dalle 15 alle 18, è ancora aperta al pubblico,
con ingresso libero, la mostra fotografica "L'industria tessile
in val Chisone. Immagini di persone negli ambienti lavorativi
e nelle opere sociali delle industrie tessili della valle".

Nello stesso orario è anche possibile visitare l'esposizione
permanente "Gli antichi mestieri", che ospita la Collezione
Ferrero (158 modellini scolpiti nel legno di bosso che rap-
presentano la vita contadina in val Germanasca nella prima
metà del Novecento). Ingresso 3 euro, ridotto 2 euro.

Torna la Calà

Con l'ultimo *week end* di ottobre torna la
fiera della Calà a Bobbio Pellice; se la pioggia
è stata protagonista delle analoghe manife-
stazioni di domenica 20, l'auspicio è ovvia-
mente che il bel tempo premi la rassegna
bobbiese.

Si inizia venerdì 25 alle 20,30 con il torneo
alla morra sotto il tendone coperto.
Sabato varie iniziative anche culturali tra
cui una mostra di pittura alla Dogana reale,
l'apertura del mulino e la serata musicale di
Suoni d'autunno con *Blues e dintorni "A
Kind of Blues Quintet"*; in programma anche
la cena in bianco con proventi devoluti a
favore di Mattia Bonjour.

La storia della famiglia Appia: dal Glorioso rimpatrio allo straordinario impegno umanitario

Rimane aperta la mostra al Museo storico valdese

La mostra «La famiglia Appia tra fede cristiana e impegno umanitario» inaugurata un paio di settimane or sono presso il Museo storico valdese è visitabile fino al 17 febbraio 2020. Ingresso 3 euro.

Orari: dal giovedì alla domenica dalle 15 alle 18.

Il cognome Appia è oggi pressoché dimenticato nelle valli valdesi, eppure ha significato molto per esse. Raccontare le vicende dei componenti della famiglia Appia nei secoli ci porta al Glorioso Rimpatrio dei valdesi ma anche alla loro presenza e alla loro influenza ad Hanau e a Francoforte, e poi con Louis alla fondazione della Croce Rossa Internazionale. Un percorso che ben sottolinea la dimensione internazionale della storia valdese, dei suoi legami europei nei secoli.

Nel 2018, in occasione dei duecento anni dalla nascita di Louis Appia, si sono tenuti in Europa una serie di eventi celebrativi e di riflessione sul pensiero e l'azione di Louis.

A Torre Pellice, alcuni appuntamenti sono stati dedicati agli Appia. L'11 ottobre si è tenuta una giornata di studi e il 12 ottobre è stata inaugurata la mostra, una versione italiana già presentata a Ginevra (Svizzera), Hanau (Germania) e Parigi (Francia), che rimarrà aperta fino al 17 febbraio 2020, con una pausa dal 15 dicembre al 31 gennaio. Il 12 ottobre alle 17, in via Arnaud 30, presso la sede del Comitato di Torre Pellice della Croce Rossa Internazionale, è stata inaugurata una targa dedicata a Louis Appia.

Il Museo valdese, storico, etnografico, è aperto da giovedì a domenica dalle 15 alle 18 fino al 15 dicembre.

Domenica 27 ottobre (e ogni ultima domenica del mese), giovedì 31 ottobre e sabato 2 novembre 2019 visite guidate comprese nel prezzo di ingresso alle 16,30. 1° novembre chiuso.

Ingresso intero 6 euro. La mostra sulla famiglia Appia è compresa nel biglietto del museo.



La Cooperativa Intessere

ricerca

personale di segreteria

da inserire part time nella sede di Torre Pellice.

Requisiti minimi: conoscenze informatiche e amministrative, buone competenze relazionali e organizzative, predisposizione all'autonomia lavorativa.

Mandare cv **entro il 31 ottobre** a:

selezioni.intessere@gmail.com

Fine del mondo a Pradeltorno

Ha giocato in casa lo spettacolo del Gta

LILLY CHIAVIA

Il Gruppo Teatro Angrogna ha voluto riproporre lo spettacolo «Fine del mondo a Pradeltorno». Forse è stato riprodotto nel contesto più giusto, dal momento che nella trama si parla del villaggio stesso.

La vicenda si svolge nella vecchia osteria, ormai chiusa da molti anni, che però per l'occasione è stata riaperta, solo per lo spettacolo. È stata una serata molto particolare, trascorsa nell'ambiente caldo e avvolgente della Foresteria "La Rocciaglia". Purtroppo il pubblico presente era poco numeroso, forse gli angrognini non hanno recepito il messaggio che si voleva trasmettere per una serata diversa. Le persone presenti hanno potuto interagire con i teatranti. Di solito chi recita su un palco rimane a una certa distanza dal pubblico, invece alla foresteria di Pradeltorno abbiamo trascorso una serata molto familiare, potremmo dire intima. Lo spettacolo si apre con quel fatidico 21 dicembre 2012, giorno in cui sarebbe dovuta avvenire "la fine del mondo". Chissà quale strana profezia aveva previsto che si sarebbero salvati soltanto due paesi! Il primo era Pradeltorno, mentre l'altro era un piccolo paese dei Pirenei, chiamato Bucharach. Ecco che sul palco arrivano due teatranti girovaghi e cominciano a raccontare la storia. La loro narrazione parte dai secoli passati, quando a Pradeltorno, a causa della persecuzione religiosa, molti valdesi furono trucidati e altri portati

nelle carceri. Il loro racconto si dipana fino ad arrivare alla Seconda Guerra mondiale, quando in val Pellice, come in molte altre Valli, ci furono rastrellamenti, uccisioni e saccheggi, e anche Pradeltorno fu protagonista della tragedia di quegli anni. Il Gruppo Teatro Angrogna mette in scena un episodio che avvenne tra il 4 e il 5 ottobre 1944, nel quale 7 persone vennero fucilate. Un avvenimento che in valle è sempre stato nascosto e taciuto. Nonostante siano ormai passati molti anni, si fatica a parlare di questo evento a cui non è mai stata data una spiegazione veritiera, lasciando strascichi di odio e rancore non indifferenti. Lo spettacolo messo in scena, trattando un argomento così delicato, risulta a tratti molto spigoloso, ma la storia rimane sempre in equilibrio tra falso e reale, tra luci e ombre. Portare alla luce questa brutta pagina di storia ha diviso il pubblico a metà, chi era favorevole e chi contrario. Dobbiamo però ricordare che la ricerca della verità e della chiarezza non è sempre un male. Il Gta ha saputo rendere un argomento così serio e difficile anche divertente, con le sue battute ironiche e scherzose, che hanno alleggerito e smorzato l'atmosfera cupa del tema proposto. Certamente a Pradeltorno la "Fine del mondo" è arrivata solo con la messa in atto dell'opera del Gta, il villaggio continuerà a vivere anche in futuro nonostante le difficoltà, e a coloro che verranno per visitarlo regalerà pace, serenità e armonia del creato.



ECOMUSEO DELLE MINIERE
E DELLA VALLE GERMANASCA

RICERCA

nuovo gestore per la conduzione del bar/ristorante

"Il Ristoro del Minatore"

(Località Miniera Paola, 10060 Prati)

La scelta del gestore avverrà mediante selezione, attraverso la valutazione di quattro parametri:

- Offerta economica (base minima € 4.000,00 + iva)
- Curriculum professionale + referenze
- Progetto di gestione
- Colloquio

Gli interessati, dopo aver preso visione dell'attività in oggetto e della documentazione relativa alle condizioni contrattuali, dovranno **far pervenire l'offerta (comprensiva di proposta economica, progetto di gestione e curriculum/referenze), con le seguenti modalità:**

- a mano o via posta (in busta chiusa)
**LA TUNO srl c/o Ecomuseo delle Miniere
e della Val Germanasca
Località Miniera Paola 10060 Prati (TO)**
- via posta elettronica
direzione@ecomuseominiere.it

**Scadenza bando 30/11/2019
Scelta gestore entro 15/12/2019
Apertura Ristoro 15/03/2020**

www.ecomuseominiere.it/ristoro-del-minatore-bando-gestione-2020/

Per informazioni, documentazione o sopralluoghi ai locali, contattare: "Ecomuseo delle Miniere" (tel. 0121/806987)

Osare! Il movimento anabattista, 1525-2025

Nel giro di due anni si presenteranno due scadenze emblematiche nella storia della Riforma radicale

MASSIMO RUBBOLI

La diversità tra le chiese che derivano dalla Riforma magisteriale e quelle che hanno radici nella Riforma radicale sarà verificata anche dal modo in cui le seconde commemoreranno il loro V centenario rispetto a come le prime hanno celebrato il loro nel 2017. Se per le prime, in particolare per la Chiesa luterana, il momento iniziale è rimasto, nonostante tutto, l'affissione da parte di Lutero delle *95 tesi* sulla porta della chiesa di Ognissanti a Wittenberg il 31 ottobre 1517, per le origini dell'anabattismo esistono due date: quella tradizionale indica il 21 gennaio 1525 quando, a Zurigo, Conrad Grebel battezzò Georg Blaurock; l'altra propende per il 24 febbraio 1527 quando, a Schleithem, alcuni rappresen-

ti di gruppi anabattisti svizzeri firmarono l'«Accordo fraterno di alcuni figli di Dio concernente sette articoli».

L'evento del 1525 è ricordato nella *Cronaca dei Fratelli hutteriti* (1580) come l'azione che segnò «l'inizio della separazione dal mondo e dalle sue vie malvagie». I sostenitori del 1525 vedono nel gesto di Grebel un atto eversivo di rottura nei confronti della chiesa ufficiale che divise il *corpus christianum*¹. Chi propende per il 1527 vede nell'«Accordo di Schleithem» il primo tentativo di individuare gli elementi principali dell'anabattismo, incentrati sull'affermazione di una comunità di discepoli che cercano di vivere sul modello dell'amore di Cristo. Inoltre, dal 20 al 24 agosto 1527, si svolse ad Augusta un incontro co-

nosciuto come il «Sinodo dei martiri», perché i *leader* anabattisti che vi parteciparono per elaborare una strategia missionaria comune subirono quasi tutti il martirio nei mesi successivi.

Per ricordare le origini della tradizione anabattista-mennonita, la

Conferenza mondiale mennonita (Mwc) ha promosso un decennio di iniziative chiamato *Renewal 2027*². Il primo evento, dedicato alla Bibbia, si è svolto ad Augusta il 12 febbraio 2017 sul tema *Transformed by the Word: Reading Scripture in Anabaptist Perspectives*. Il secondo, dedicato allo Spirito Santo (*The Holy Spirit Transforming Us*), è avvenuto a Kisumu, in Kenia, il 21 aprile 2018. Nel terzo incontro, svoltosi il 6 aprile 2019 a San Rafael de Heredia, in Costa Rica, sono stati affrontati i temi della giustizia e delle migrazioni (*Justice on the Journey: Migration and the Anabaptist story*). Il 28 marzo 2020, l'incontro dedicato a «Gesù Cristo, nostra speranza» (*Jesus Christ: Our Hope*) sarà ospitato dal *Columbia Bible College* di Abbotsford, nella provincia canadese della Columbia britannica.

Nel 2018, un gruppo di lavoro formato da teologi mennoniti e battisti tedeschi – che ha scelto come riferimento il 1525 – ha iniziato a incontrarsi dando vita a «Osare! Il movimento anabattista, 1525-2025» (*Gewagt! 500 Jahre Täuferbewegung 1525-2025! – Daring! The Anabap-*

tist Movement, 1525-2025), che dal 2020 al 2025 organizzerà mostre e conferenze, unitamente alla produzione di materiale per le scuole, per stimolare la riflessione sui 500 anni di storia anabattista e sul suo significato per oggi e per il futuro³.

Tutto ciò si sta svolgendo e dovrà continuare a svolgersi, nelle intenzioni degli organizzatori, senza manifestazioni pompose e dispendiose ma nello spirito di sobrietà e semplicità che ha sempre caratterizzato la vita delle chiese cristiane che si rifanno alla tradizione anabattista-mennonita. A questa tradizione appartengono anche le chiese battiste, ma in Italia queste ultime avevano aderito, nel 2017, alle celebrazioni della Riforma luterana promosse dalla Chiesa luterana (seguita dalla Chiesa valdese) e finora non sono sembrate interessate a ricordare le origini dell'anabattismo. Forse potrebbero esserlo le poche comunità mennonite italiane.

1. Leonard Gross, *Anabaptism's 500th anniversary is 2025, not 2027*, "Mennonite World Review", 19 giugno 2018, <http://mennonworld.org/2018/06/19/the-world-together/anabaptisms-500th-anniversary-is-2025-not-2027>. Gross è direttore esecutivo emerito del Historical Committee of the Mennonite Church.

2. "Renewal 2017", Mennonite World Conference, <https://mwc-cmm.org/renewal2017>.

3. *Gewagt! 500 Jahre Täuferbewegung 1525-2025!*, <http://www.taeuferbewegung2025.de> e <https://mennonitengemeinde.de/aktuelles/gewagt-500-jahre-taeuferbewegung-1525-2025.html>.



Autoeducazione per il rispetto dell'ambiente

Giovani e meno giovani devono attivarsi per non disperdere il senso della bellezza e dei rapporti fra noi e il territorio che ci ospita

RINA LYDIA CAPONETTO

Tornando a casa in una domenica settembrina, un sole splendido, le barche a vela che vanno controvento..., un sogno! C'è troppo traffico malgrado sia domenica, strano. Girata la curva scopro l'arcano: una coda di moto, di auto piccole d'epoca (500) scorrono davanti a nostri occhi. Un inquinamento spaventoso (una gara, una mostra? non lo so) e non posso non pensare a Greta, la ragazzina svedese di soli 16 anni che gira il mondo per parlare con i potenti della terra. A New York, all'Onu ha dichiarato: «Mi avete rubato la mia infanzia, il mio futuro».

Parole dure, ma i "grandi": America, Cina, India non si sono commossi, continuano con il petrolio e a bruciare carbon fossile. Lei imperterrita non prende l'aereo e va in America in barca a vela perché anche gli aerei inquinano. Crea, quindi, un'attenzione su tutto ciò che può riscaldare il pianeta e inquinarlo. Ha svegliato i giovani di tutto il mondo.

Venerdì 27 settembre è stato un giorno storico non solo in Italia ma in ogni paese con slogan come: «Ascoltateci, cambiate!». Speriamo che ci siano un

rinnovamento, un freno a tutto questo. I ghiacciai della Val d'Aosta si stanno sciogliendo. Noi che cosa possiamo fare? chiedono in molti. Usare meno l'auto, chiedere più autobus ecologici, ecc. Ma di fronte allo scempio di quella mattina ho pensato che ci vuole altro e vorrei citare le parole dell'architetto Renzo Piano pronunciate due anni fa a Santander in Spagna all'inaugurazione di un suo grande centro culturale nella baia di quella città universitaria: «Non sarà solo la bellezza a salvare il mondo, ma la sapienza (= saggezza e cultura) e anche la poesia». E credo che abbia ragione: abbiamo bisogno del canto dell'anima (= dell'amicizia, degli incontri, della ricchezza che la cultura ci può dare) e ancora ha aggiunto: «Dobbiamo creare centri di serenità». Il suo spazio culturale è ricco di alberi, pedonale, dove i bambini vanno in bicicletta e gli adulti si incontrano per chiacchiere e scambiarsi le idee e ovviamente per visitare le mostre nei padiglioni che ha creato.

Penso spesso: che cos'hanno dentro di sé le persone che strombazzano con le moto? Nulla, forse la rabbia per tutto quello che non va. Arricchire di contenuti la propria vita vuol dire diventare persone ed esseri civili. Vorrei citare ancora l'ultimo libro di

Renzo Piano: un dialogo con il figlio² per trasmettergli questa passione per il bello (dell'architettura) che è stato il suo tema principale: ne ha parlato per tutta la vita. «Nei luoghi dove sono andato ho sempre rispettato il territorio e i suoi abitanti».

Siamo educati noi a questo? Forse dovremmo amare di più la città che ci ospita e insegnare ai piccoli come ai grandi che viviamo in un paese bellissimo: un museo d'arte permanente da Nord a Sud per la bellezza del suo paesaggio, per la ricchezza della sua arte³. Amiamolo di più e cerchiamo con il nostro esempio di migliorarlo, in breve, di averne più cura. Ringraziamo Greta per aversi insegnato che tutti dobbiamo prenderci le nostre responsabilità.

1. S. Tamaro, *Alzare lo sguardo. Il diritto di crescere, il dovere di educare*. Milano, Solferino, 2019

2. C. e R. Piano, *Atlantide. Viaggio alla ricerca della bellezza*. Milano, Feltrinelli, 2019.

3. R. L. Caponetto, *Scherzo mattutino*. Torino, Claudiana, 1993 (sul bello e sull'arte); *Intrecci di momenti*, Claudiana, 2017 (sul rispetto dell'ambiente).

CULTORADIO Educare al conflitto

CRISTINA ARCIDIACONO

Un maestro elementare racconta che, dopo l'estate, le bambine e i bambini della sua terza elementare dicono di essere stati colpiti dalle immagini di persone che fuggono sui barconi nelle acque del mar Mediterraneo. «Maestro, perché si emigra?», chiede Mario e su questa domanda il maestro decide di costruire l'anno scolastico. Così la classe svolge una ricerca sul reddito medio dei vari Paesi a nord e a sud del Mediterraneo e scopre che al nord ci sono redditi più alti mentre i poveri sono a sud. Una bambina allora ha un'intuizione parabolica e afferma: «Il Mediterraneo è come la spaccatura di Giotto!».

La spaccatura di Giotto? Sì, c'è un quadro di Giotto in cui si vede la città di Arezzo, con le sue mura e le sue porte: dalla porta più grande esce un uomo ricco, da quella più piccola, più stretta, un povero. Tra le porte c'è una spaccatura, un crepaccio che testimonia la separazione dei poveri dai ricchi: è da questa spaccatura, dicono i commentatori dell'opera, che escono dei demoni alati che infestano il cielo del dipinto.

Il Mediterraneo è come la spaccatura di Giotto. Difesa con il filo spinato dei propri privilegi, ma anche baratro di torture, di accordi tra poteri corrotti, voragine, in cui vengono ingoiati corpi nel tentativo di attraversare la spaccatura.

Il maestro è Franco Lorenzoni e sta parlando al convegno «Né buoni né cattivi», organizzato il 13 ottobre a Milano, dal Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, diretto dal prof. Daniele Novara.

«Educare al conflitto come antidoto alla violenza». Educare alla vulnerabilità, perché «Se si è vulnerabili si permette all'altra

persona di con-vincerti, e non si ha paura di essere vinti»; si cita Pannikar, filosofo e teologo, al convegno, ma anche il libro biblico del Deuteronomio, l'esigenza di ascolto capace di generare riflessività e agire. Adolfo Ceretti, massimo esperto italiano in giustizia riparativa, insegna ora a Rio De Janeiro e si occupa di violenza di genere: occorre uscire dalla «dittatura della paura», dice, che è sentimento di isolamento, di perdita di certezze.

E poi c'è la costruzione del nemico, che è l'altro, l'altra da me, c'è l'esigenza di una scuola che sappia insegnare la cittadinanza, non come ritorno all'ordine o alla disciplina, ma come spazio di pluralismo in cui si sappiano gestire i conflitti. I conflitti, che fanno tanta paura perché costringono ad avere a che fare con gli altri e le altre, a ridimensionare il mio ego, a guardare e fare manutenzione della mia fragilità. Ma laddove non riconosco il conflitto come una possibilità di cambiamento, faccio la guerra.

Si tratta di entrare dalla porta stretta, per usare le parole di Gesù, quella porta destinata ai poveri nel quadro di Giotto, di percorrere la via stretta, quella della relazione, e abbandonare l'autostrada dell'imposizione delle proprie ragioni contro quelle altrui. Continuare a costruire, anche e soprattutto in situazioni difficili, costruire capacità nelle persone a cominciare dalle bambine e dai bambini, costruire comunità.

La rubrica «Finestra aperta», a cura della pastora C. Arcidiacono, è andata in onda domenica 20 ottobre durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



La fede comune

Caro Direttore, ho letto il testo di Agostino Garufi (*Riforma*, n. 38, p. 14).

È vero che le interpretazioni teologiche e teologiche della cena di Gesù sono diverse nelle diverse tradizioni cristiane. Ma esse non sono sempre condivise in una stessa chiesa: molti fedeli e teologi cattolici non pensano la transustanziazione. In molte eucarestie cattoliche si condivide anche il vino. La morte di Gesù per amore (Giovanni 13, 1) non è rinnovata, ma sentita presente: «Fate questo in memoria di me». Quelle interpretazioni sono variabili nel tempo, come le regole ecclesiastiche. Ma la cosa davvero importante è che la fede è la stessa: tutti i cristiani credono che Gesù è realmente presente e ci dà il suo Spirito, nella sua parola, nell'assemblea

eucaristica, nella condivisione del pane e del vino, perché lo ha promesso: «Dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Matteo 18, 20).

È bello ed evangelico quando, al di là delle differenze teoriche e disciplinari, pur senza disprezzare i cammini storici, sappiamo incontrarci nella essenziale fede comune, e nella fraternità che il Signore ci dona e ci chiede di vivere e testimoniare al mondo. È proprio quello che avviene nelle esperienze di ospitalità eucaristica, che cristiani della unica chiesa-di-chiese vivono con gioia e gratitudine.

Enrico Peyretti – Torino



Unità e divisione

Leggo sul numero 40 di *Riforma* l'articolo «Si parla di aborto in Irlanda del Nord». In una regione da secoli divisa per linee confessionali, le chiese (cattolici, metodisti, anglicani, presbiteriani ...) hanno trovato una posizione comune nell'opporci a una sentenza della Corte Suprema – e a una legge del Parlamento del Regno Unito – che estenderebbe all'Irlanda del Nord le normative previste nel resto del Paese sull'interruzione di gravidanza (e, in prospettiva, sui matrimoni tra persone dello stesso sesso). Quindi, per le chiese unanimi, in nome di una presunta peculiarità nordirlandese, è ok che le donne siano sottoposte a una tra le legislazioni più restrittive d'Europa e costrette all'aborto clandestino o al turismo abortivo. Se «l'unità

dei cristiani» si deve fare su queste posizioni, preferisco la divisione.

Giorgio Guelmani – Milano

PARTECIPAZIONI

«Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede»

(Il Timoteo 4, 7)

È tornata alla casa del Padre
Marisa De Robertis
di anni 80

Ne danno il triste annuncio il marito, past. Isaia Saliari, i figli Rossella, Margherita, Roberto e Luigi, il fratello Eugenio e i parenti tutti.

Bari, 14 ottobre 2019



A proposito di parole di vita eterna

In occasione dell'anno mondiale della Bibbia proclamato dall'Alleanza evangelica mondiale e che avrà inizio nel 2020, vorrei porre l'attenzione sull'importanza della Bibbia come strumento di diffusione e conoscenza della parola di Dio. La scarsa lettura e mancanza di vera considerazione del contenuto biblico fanno sì che sorgano molto spesso digressioni verso altre forme di apprendimento, le quali non lasciano spazio alla vera edificazione e fortificazione dei fratelli e sorelle in Cristo.

Questo è un appello lanciato anche dalla stessa Alleanza biblica mondiale (*Riforma* n. 33, p. 3). Ma non è il solo e nemmeno il primo: già in passato, come anche durante l'anniversario della Riforma protestante, si sono succeduti appelli per una considerazione più costruttiva e incisiva riguardo la lettura delle Sacre Scritture.

A questo riguardo cito alcuni pastori e teologi che

considero dei capisaldi di tale teoria, come a esempio Philippe Malidor che scrisse: «Quando tutto sembra difficile, Cristo ci chiede di vivere il Vangelo»; e ancora Claudio H. Martelli: «Tornare alla Bibbia. C'è un modo straordinariamente efficace di celebrare l'anniversario della Riforma protestante oggi, ed è quello di ritornare veramente alla Scrittura e di consacrarsi veramente a quel Dio che in essa ci parla». Anche la pastora battista Anna Maffei pone un suo pensiero a riguardo dicendo: «La Bibbia inizia con una parola creatrice di Dio: ...e Dio disse».

La Riforma protestante, di fatto, è, fra le confessioni cristiane, quella che più di tutte – con il suo motto Sola Scrittura – ha preso seriamente questo accorato appello di Dio. La Riforma ci ha contraddistinto dai cattolici per la volontà di cominciare da noi, in prima persona, una lettura fervente e costante della Bibbia senza intermediazione alcuna, una capacità e volontà di apprendimento e inter-

pretazione critica in tutta libertà, che però costò molto caro ai nostri progenitori della fede, i quali subirono ogni sorta di martirio da parte dell'Inquisizione. A tal proposito, il teologo e pastore Paolo Ricca ricorda: «Per una fede riqualficata dalla parola di Dio la Riforma protestante si è posta al servizio della fede in due modi; ricentrandola in Cristo e risostanzandola con la parola Biblica».

Dove sorgono la verità di una religione, la giustizia sociale, la lungimiranza politica, se prive del fondamento biblico e se manca lo Spirito Santo che aleggia in ogni uomo e donna che ascolta e legge la parola di Dio? In sostanza, nessun credente ha il suo buon cammino di fede senza le Sacre Scritture. Termino con le parole che Gesù espresse verso i suoi discepoli con il Vangelo di Giovanni (6, 67): «A chi ce ne andremo noi? Tu solo hai parole di vita eterna».

Michele Romano – Venaria (To)

DALLA PRIMA PAGINA

Turchia/Siria: e l'Italia?

FRANCESCO VIGNARCA*

In particolare nel 2018 sono state concesse 70 licenze di esportazione definitiva, per un controvalore di oltre 360 milioni di euro, riferite ad: armi o sistemi d'arma di calibro superiore ai 19,7 mm, munizioni, bombe, siluri, razzi, missili e accessori oltre ad apparecchiature per la direzione del tiro, aeromobili e *software*. Autorizzazioni accumulate negli anni che hanno consentito un robusto flusso di vendite anche nel 2019: tra gennaio e luglio dall'Italia sono partiti 64,4 milioni di euro di armi e munizioni di tipo militare, secondo i dati Istat. Nello stesso periodo erano stati trasferiti solo 20,9 milioni nel 2018 e 31,3 milioni nel 2017. È evidente come questa tipologia di fornitura di tipo militare possa essere direttamente coinvolta nelle operazioni lanciate al confine con la Siria da parte dell'esercito di Ankara.

Ecco quindi il motivo del coinvolgimento "diretto" del nostro Paese nel conflitto, e il motivo impellente per cui non solo l'opinione pubblica se ne deve occupare, ma anche la politica. Dopo qualche tentennamento il Governo Conte, per bocca e decisioni del ministro degli Esteri Di Maio, ha definito un "atto interno" alla Farnesina che secondo le dichiarazioni ha sospeso il rilascio di nuove autorizzazioni all'*export* definendo una non meglio precisata "istruttoria" sulle licenze precedenti. Il tutto dopo che il tentativo di definire un embargo a livello UE era naufragato (tale passo avrebbe certamente avuto molta più efficacia rispetto a iniziative dei singoli Paesi, ma visti i tempi anche tecnici necessari una prima serie di stop nazionali era comunque la prima scelta da fare) e con decisioni simili prese anche da altri Stati: Finlandia, Norvegia, Paesi Bassi, Germania, persino la Francia... ma con la sola Svezia ad aver bloccato esplicitamente anche contratti già in essere.

Un passo quindi che si può considerare solo "parziale" e che per essere realmente e concretamente efficace dovrebbe prevedere quantomeno la sospensione delle spedizioni fino a completamento della prevista istruttoria su ciascun contratto e su ciascuna autorizzazione. Le recentissime notizie di stampa che riportano di consegne ancora in corso per contratti autorizzati nel 2016 dimostrano come lasciare aperta la porta all'invio di armi già autorizzate prima di oggi renderebbe inefficace e inutile qualsiasi decisione sul futuro. Relegando quindi l'atto del Ministero degli Esteri a una mera funzione simbolica che non garantisce in alcun modo che altre armi italiane oltre a quelle già consegnate in passato non vengano utilizzate contro le popolazioni curde.

Una decisione di blocco totale e immediato, senza quindi dover mettere in campo istruttorie e verifiche sul passato, si sarebbe già potuta e dovuta prendere fin da ora anche nel rispetto del dettato Costituzionale (art. 11), della legge 185/1990 che regolamenta le esportazioni di armamenti e delle norme internazionali (Posizione Comune UE e Trattato Att) sottoscritte dall'Italia. In ultima analisi le organizzazioni pacifiste e disarmiste fanno ancora appello al Parlamento affinché faccia sentire la propria voce chiedendo uno stop totale e immediato delle forniture di sistemi militari di produzione italiana fino a che la situazione non sarà chiarita. L'appartenenza della Turchia alla Nato non può costituire un alibi per non affrontare la questione e assumere le necessarie decisioni.

* coordinatore Rete Disarmo

La necessità della lettura biblica per la vita dei credenti e delle chiese

ERIC NOFFKE*

L'agire non è un valore in se stesso, ma deve rispondere a un progetto, a una consapevolezza. Altrimenti si rischia una situazione di squilibrio, dove si agisce alla cieca, magari finendo involontariamente per far danni. Quando i grandi riformatori del XVI secolo ci mettono in guardia dalla teologia delle opere, ci chiedono di prestare attenzione anche a tutto questo, ricordandoci che essere animati dalle migliori intenzioni non basta, anzi, certe volte può essere controproducente.

Una volta un collega usò questa immagine per descrivere la giustificazione per fede: «Immagina di non saper nuotare e di cadere in acqua. Per di più non ci vedi bene, e così cominci ad agitarti in preda al panico. Più ti agiti, più affoghi!». Questa immagine rende bene la situazione di chi agisce senza avere la fede. La salvezza è il braccio teso di Dio che cerca di tirarti fuori dall'acqua. Ma, se non ti fidi, come fai ad aggrapparti a quel braccio? Magari non lo vedi neanche... La fede ti aiuta ad affidarti a chi ti aiuta, mentre la Scrittura ti permette di vedere il braccio di Dio che viene in tuo aiuto.

Proprio per questa ragione, la ricetta dei Riformatori prevedeva generose dosi di istruzione biblica per tutte e tutti, come attesta in quegli anni il proliferare di collezioni di commentari, di strumenti per lo studio delle lingue bibliche (grammatiche, vocabolari), di traduzioni (arricchite di introduzioni ai singoli libri e di note). Solo ritornando alla Parola noi possiamo capire in che direzione andare, che cosa può essere giusto fare o non fare. Non per nulla la Domenica della Riforma nelle nostre chiese è dedicata alla Società biblica in Italia, che si impegna a diffondere la lettura e la conoscenza della Bibbia. In un tempo in cui mille voci rincorrono la nostra indignazione, in cui siamo chiamati a questa o quella crociata, la Scrittura può farci da bussola e aiutarci ad

andare nella direzione giusta, senza seguire il gregge e mantenendo la nostra libertà di agire come davvero può essere utile. Certo, così è facile finire fuori dal coro, ma questa è stata da sempre la condizione di chi crede all'Evangelo.

Di qui la sottolineatura dell'importanza della conoscenza della Bibbia anche oggi, nei giorni in cui ricordiamo la Riforma protestante del XVI secolo. Una conoscenza che deve riguardare non solo i nostri pastori, che nella Facoltà di Teologia si fanno un minimo di tre anni di Antico e di Nuovo Testamento, dopo aver studiato a fondo l'ebraico e il greco. La formazione biblica è una priorità per tutti i singoli credenti e per le comunità, e molti sono gli strumenti messi a disposizione dalla nostra chiesa: il volumetto *Un giorno una parola*, con proposte di lettura quotidiana; i culti e gli studi biblici delle comunità; le pubblicazioni della nostra casa editrice, la Claudiana, e le meditazioni del *Culto radio* (Fcei) e quelle proposte da *Riforma*; i percorsi di formazione a livello base e universitario (a esempio il corso a distanza o il *Master* "Teologia e diaconia in prospettiva interculturale" della Facoltà valdese).

Gli strumenti ci sono, e le occasioni di formazione anche. Quanti, però, hanno perso la consapevolezza della centralità della Bibbia, sola «*lampada al nostro piede*»? La Riforma protestante ci rimanda alla Bibbia e ci insegna a studiarla a tutti i livelli. Dobbiamo superare la presunzione della nostra autosufficienza e confrontarci con le sorelle e i fratelli sulla Parola, leggerla e meditarla, anche personalmente. E quindi, naturalmente, agire, perché come l'azione è inefficace senza la guida delle Scritture, non può esistere una fede nell'amore di Dio che resti passiva e inerte davanti alle sfide di questo mondo.

* presidente della Società biblica in Italia

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino

tel. 011/655278

e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione di Napoli

recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli

tel. 366/9269149

e-mail: redazione.napoli@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale: via Roma 9

10066 Torre Pellice (To)

tel. 338/3766560 oppure 366/7457837

e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore Alberto Corsani

(direttore@riforma.it)

Direttore responsabile Luca Maria Negro

In redazione Marta D'Auria (coord. per il Centro-

Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter

quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel

(coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo

Rostan, Sara Tourn.

Collaborano Luca Benecchi, Eugenio Bernardini,

Alberto Bragaglia, Avernino Di Croce, Piera Egidi

Bouchard, Paolo Fabbri, Fulvio Ferrario, Pawel

Gajewski, Maurizio Girolami, Massimo Gnone,

Anny Gonnet, Simona Menghini, Debora Michelin

Salomon, Victoria Munsey, Nicola Pantaleo,

Nicola Pedrazzi, Giuseppe Platone, Giovanna

Pons, Gian Paolo Ricco, Davide Rosso, Marco

Rostan, Mirella Scorsonelli, Federica Tourn

Progetto grafico Giulio Sansonetti

Grafica Pietro Romeo

Amministrazione Ester Castangia

(amministrazione@riforma.it)

Abbonamenti Daniela Actis

(abbonamenti@riforma.it)

Promozione Lucilla Tron

(promozione@riforma.it)

Stampa Alma Tipografica srl

Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore Edizioni Protestanti s.r.l.

via S. Pio V 15, 10125 Torino

Abbonamenti sul conto corrente postale

n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.

Conto corrente bancario:

IBAN: IT86E030 6901002100000015867

Nuovo abbonamento annuo cartaceo: € 50,00

Nuovo abbonamento annuo PDF: € 25,00

Abbonamento ordinario: € 75,00

ridotto: € 50,00

semestrale: € 39,00

sostenitore: € 120,00

Pdf: annuale € 39,00

Riforma + Confronti € 109,00

Riforma PDF + Confronti € 80,00

Riforma + Giov. Evangelica € 90,00 PDF € 50,00

Riforma + Amico dei Fanciulli € 85,00

Riforma PDF + Amico dei Fanciulli € 50,00

Annuo Europa: € 125,00

Annuo altri continenti: € 140,00 sost.: € 160,00

Tariffe inserzioni pubblicitarie: contattare

la segreteria

Partecipazioni: a parola € 1,20.

Economici: a parola € 1,20.

La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi è registrata dal Tribunale di Torino ex tribunale Pinerolo con il n. 175/51 (modifiche 6-12-99). La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Il numero 1 del 4 gennaio 2019 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 3 gennaio 2019.



2019 Associato alla Unione stampa periodica italiana